PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

ANNO 27 - NUMERO 88 - NOVEMBRE 2019

Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino - n. 88 - Nvembre 2019

NUOVE
convenzioni

RISCOPRIRE LA LINGUA
piemontese

AMEDEO VI
Il conte verde

Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

SOMMARIO

In copertina:
Il Conte Verde, Torino.

3° copertina:
Per contattarci

4° copertina:
Festa ad Oropa.

editoriale
Verso il rinnovo
di Carlo Trabaldo Togna 1

le pagine nazionali
Riconnettiamoci per valorizzare il nostro ruolo 2
di Vincenzo Armaroli
Importante collaborazione tra Tim e Alatel per la diffusione del digitale tra i Seniores 4
Carta dei Servizi Alatel. Rinnovo 2020 5
Sempre attive per i Soci Alatel le offerte di HERA COMM 6

agenda alatel
Il punto. La voce della Redazione 7
Nel Consiglio dei Seniores La Festa dei Nonni 8

la voce delle sezioni
Sezione di Alessandria
Pranzo Sociale e Festa della donna 9
L'impiegato Carlo Barberi caduto da eroe nella lotta partigiana 10
Sezione di Biella - Vercelli
Soggiorni al mare estate 2019 11
Sezione di Torino
Visita al Cimitero Monumentale di Torino 12
Visita al termovalorizzatore 13
Sezione di Cuneo
Il Presidente della Sezione informa 14

conoscere torino
Amedeo VI. Il conte Verde 17

conoscere il piemonte
Alessandria capitale UEFA per una notte 20
Modi di dire 21

nuovi stili di vita
Il "Cammino" verso Santiago di Compostela 23

soci notizie 24

calendario iniziative
In ricordo dei colleghi defunti 25
Auguri di Natale 2019 25

valle d'aosta
Il Castello di Issogne 26

nuovi stili di vita
El galucio. Il galletto 28

osservatorio
Pensieri alla buona sull'evoluzione 29

nuovi stili di vita
Tempi moderni 30

mondo d'oggi
Cambiamenti climatici 31

i nostri soci
Innamoramento (passione) e amore 33
Nino Costa 35
Il disco è cultura 36
Vorrei volare 38

arte in cucina
La Moussakà 38

i nostri soci
Primo Levi 39

Autunno 40

IL TESTIMONE N.88
DIREZIONE E REDAZIONE
Corso Bramante, 20
(c/o Telecom Italia Spa)
10134 Torino
Telefoni 011/572.34.91 - 011/572.34.92
Fax 011/487.382
Presidio sede
mattino: ore 9,30 -12,00
(il martedì e il giovedì)
Indirizzo postale
Seniores Telecom-Alatel
c/o Telecom Italia - Casella Postale 497 - 10121 Torino.

Numero verde 800.805.031
800.012.777 (da telefono fisso)

DIRETTORE EDITORIALE
Carlo Trabaldo Togna
DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Giordana
COORDINATORE DI REDAZIONE
Giovanni Torasso
REDAZIONE
Clotilde Barone, Alberto Bonino, Enzo Cotto, Luigi Gallero Alloero, Giuliana Perrucca Ghidoni, Domenico Salati, Irma Viassone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO
Filippo Balocco, Luciano Barone, Luciana Béthaz, Alberto Bonino, Daniele Curtetto, Luigi Ferrando, Franco Filipetto, Lodovico Foglio, Mario Oggero, Giuliana Perrucca Ghidoni, Marco Neggia, Domenico Salati, Bruno Sartore, Caterina Scomazzon, Franco Settimo, Giovanni Torasso, Carlo Trabaldo Togna, Irma Viassone, Guido Volante

FOTOGRAFIE
Béthaz, Ferrando, Filipetto, Foglio, Gallo, Marchizza, Neglia, Perrucca, Scomazzon, Salati, Torasso.

PROGETTO GRAFICO
KRIAL sas (Mi)
REALIZZAZIONE GRAFICA
Café Noir di Tenna Daniela - Torino
STAMPA Berrino Printer- Torino
CHIUSO IN TIPOGRAFIA
25 novembre 2019

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4782 del 5 aprile 1995
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004 N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B/Torino

EDITORIALE

Carlo Trabaldo Togna
Presidente Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

VERSO IL RINNOVO

Care amiche e cari amici,

il 2019 ha visto alcuni eventi significativi per la nostra Associazione. Innanzi tutto l'insediamento della nuova Presidenza Nazionale di cui abbiamo dato il resoconto nelle precedenti edizioni; l'approvazione del nuovo regolamento elettorale che ha uniformato su tutto il territorio la tematica ed infine l'accentramento da parte della Presidenza Nazionale di tutte le attività relative alle elezioni. A differenza del passato, quindi, tutte le operatività sono gestite centralmente.

Da parte nostra abbiamo posto particolare attenzione alla stipula di convenzioni con soggetti esterni, soprattutto nel comparto della sanità e delle assicurazioni in quanto riteniamo che siano di particolare interesse per tutti noi. L'attività di ricerca di sempre nuovi soggetti da contattare continua anche nel campo dei servizi quale luce e gas dove veniamo giornalmente "bombardati" da offerte via telefono. Di tutto ciò vi diamo regolare informazione tramite le News Alatel che la Redazione del "Testimone" invia tempestivamente.

Come già ebbi modo di dire in un precedente editoriale, purtroppo solo una parte di voi "apre" le informazioni che mandiamo via mail, meno del 50%: è un peccato in quanto è un sistema rapido per informare sui vari argomenti la quasi totalità di voi, di cui più del 87% è raggiungile tramite posta elettronica. Inoltre i Presidenti di Sezione sono impegnati a proporvi sempre nuove iniziative e la loro conoscenza da parte di tutti è importante per la buona riuscita delle manifestazioni.

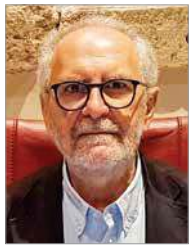
Il prossimo anno, come avviene ogni tre anni, si svolgerà il convegno regionale anche per presentare il nuovo Consiglio Regionale ed i Presidenti di Sezione che risulteranno eletti e di cui vi daremo informazioni tramite le News a procedure elettorali concluse.

Permane critica la situazione del calo di soci: vi invito tutti a fare azione di proselitismo nei confronti di "esterni" che come sapete possono iscriversi alla nostra Associazione, da parte nostra cercheremo di concretizzare iniziative che rendano più attraente l'adesione alla nostra Alatel.

Vi lascio ora alla lettura del nostro periodico e vi invio i più affettuosi auguri per le prossime festività di fine anno con la speranza che il 2020 sia migliore.

Con affetto

Il vostro
Carlo Trabaldo Togna



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

"Riconnettiamoci" per valorizzare il nostro ruolo

Carissimi Soci. Nel mio primo editoriale ho cercato di rappresentare l'intendimento a lavorare con senso di responsabilità e spirito di servizio ritenuti necessari per accettare la sfida che comporta l'incarico di guidare un'Associazione in una fase di grande trasformazione, anche del contesto sociale in cui si è chiamati ad operare. Ebbene, questi primi mesi, se possibile, hanno confermato, anzi acuito, il livello di complessità da affrontare sia in generale sia nelle azioni specifiche da realizzare.
Come ricorderete, ho da subito voluto rimarcare i principali terreni sui quali incanalare la nostra strategia e la nostra operatività nella continuità dei valori fondanti e dei principi ispiratori, seppur riferita ad una nuova stagione: l'individuazione di modalità innovative nel rapporto con l'Azienda atte a generare la concreta attuazione di un reale suo patrocinio nei nostri confronti, il miglioramento del processo di comunicazione e dell'immagine di Alatel, un più adeguato ascolto delle esigenze dei soci e dei potenziali iscritti, l'impegno a garantire effettive forme di tutela dei bisogni primari attesi in tema di sanità, previdenza e in generale di convenzionamenti, il rispetto dei valori di democrazia e di garantismo nella predisposizione del previsto procedimento elettorale per il rinnovo delle cariche.
Ad un prima oggettiva valutazione – non sono ancora maturi i tempi per un consuntivo – non sono mancate difficoltà e criticità in nessuna delle realtà di confronto e di iniziative individuate.
Il primo riscontro è rappresentato dall'andamento dei dati sull'associazionismo che non ci conforta e non è commisurato all'impegno che come presidenza, ma soprattutto nel territorio, stiamo profondendo per invertire le linee di tendenza che in realtà riguardano tutte le Associazioni: questo non ci abbatte, anzi se possibile, ci stimola ad un impegno ancora più serio e pressante nella persuasione che le finalità per cui esistiamo, il contributo di esperienza che siamo in grado di apportare e le esigenze di tutela dei nostri Seniores, giustifichino ampiamente la voglia di non arrendersi.
Certo, ribadisco che questa sfida necessita del sostegno di tutti coloro fra voi, e sono potenzialmente tantissimi, hanno voglia di darci una mano e sottrarre un pò di tempo alle loro reali incombenze personali e familiari.
C'è bisogno – e spero non sia letto o interpretato con vena polemica – di una più idonea modalità di relazione con l'Azienda e del riconoscimento delle potenzialità che un'Alatel, opportunamente sostenuta, potrebbe rappresentare sia verso il mondo dei pensionati, rafforzando il senso di appartenenza, identificazione e continuità, sia verso i dipendenti – il nostro futuro - in un'ottica di solidarietà e soprattutto di valorizzazione in particolare nel campo dei servizi alle famiglie.
Recenti iniziative condivise hanno dimostrato la bontà e la coerenza di certe affermazioni: la partecipazione come docenti e discenti alla recente iniziativa di Tim in tema di alfabetizzazione digitale rivolta al mondo dei Seniores – di cui parliamo in altra parte della nostra rivista – o le iniziative realizzate a Bologna con corsi di recupero scolastico nei confronti di figli di dipendenti vanno certamente in questa direzione; altre iniziative potrebbero essere avviate in tema di alternanza scuola/lavoro anche attraverso la realizzazione di incontri con le nuove generazioni per i nuovi mestieri; tuttavia su altri versanti, di particolare interesse per la categoria, si riscontra nei fatti una sostanziale stasi: ad esempio la criticità a rielaborare un'apposita politica commerciale nei confronti dei soci in pensione che ricalchi quanto precedentemente in essere.
Abbiamo bisogno di farci conoscere e anche in questo, oltre a migliorare i nostri processi comunicazionali – tema sul quale siamo colpevolmente in ritardo – necessitiamo del supporto dell'Azienda, in sostituzione delle modalità utilizzate in passato e non più riproponibili per presentare il nostro biglietto da visita a chi va in quiescenza; abbiamo necessità del "passa parola" fra soci, nonché di utilizzare tutte le occasioni che, come ho avuto modo di sperimentare in questi mesi negli incontri con le strutture di alcune Regioni e nei meeting ai quali ho avuto modo di partecipare – fondamentali per rinsaldare i rapporti e l'amicizia fra soci – sono momenti privilegiati di confronto e di ascolto per la nostra categoria.
Ci stiamo anche impegnando ad individuare nuove iniziative nel campo dei servizi alle famiglie, a sviluppare nuove forme di convenzionamento su terreni maggiormente graditi ai soci, a tenere alto il livello di comunicazione su tematiche di grande attenzione per la tutela di interessi primari in materia di assistenza e previdenza, a riprendere il confronto con altri Enti o Associazioni nazionali e territoriali che ci aiutino a tenere alto il livello di rappresentanza, a dialogare senza timore e con fiducia con altri soggetti impegnati in Azienda nelle tutele di politica sociale al fine di realizzare, se possibile, sinergie comuni nell'interesse dei soci.
La gente ci domanda: perché dovrei iscrivermi o perché dovrei continuare ad iscrivermi all'Associazione? Sono personalmente convinto che esistono tante ragioni per riconoscersi in ciò che rappresentiamo ma forse non è più sufficiente; bisogna fornire servizi ancor più qualificati e variegati ma anche farci conoscere in modo più appropriato ed efficace di quanto fino ad oggi siamo stati capaci di fare.
I prossimi mesi saranno a mio avviso "una cartina di tornasole" per verificare la nostra capacità di attrazione e generare una nuova "connessione" verso i soci e verso il mondo dei Seniores.
Grazie. Vincenzo Armaroli

Importante collaborazione tra TIM e ALATEL per la diffusione del digitale tra i Seniores

Le iniziative di alfabetizzazione digitale rivolte agli over 60, che negli ultimi anni hanno visto una notevole diffusione, a cura di Associazioni, Centri Anziani, Scuole e Comuni, per la nostra Azienda sono un'opzione strategica rilevante.

Come afferma l'*Amministratore Delegato di TIM* **Dottor Luigi Gubitosi** *"Sarà un progetto di inclusione digitale, di formazione itinerante nei comuni italiani con dei corsi di formazione"* annunciando che *"l'iniziativa è aperta a tutti i comuni e strutture sul territorio che vogliono partecipare"*.[1]

Il progetto che si svilupperà in collaborazione con il **Ministero dell'Innovazione** e **della Funzione Pubblica** e interesserà un milione di cittadini, partirà dalle cose semplici e utili, ad esempio *come aprire una P.E.C., una casella di Posta Elettronica Certificata o attivare lo Spid*, il Sistema Pubblico di Identità Digitale per accedere ai servizi on line della Pubblica Amministrazione.

CORSI PER UNA MIGLIORE QUALITÀ VITA

Un primo passo è stato fatto da TIM **organizzando in otto negozi un corso** per spiegare come oggi, ed **in particolare con l'avvento del 5G**, si aprano possibilità impensabili di utilizzo di servizi facilmente fruibili con gli attuali smartphone, tablet e pc e volti a migliorare la qualità della vita come ad esempio *eliminare code negli uffici pubblici, avere informazioni tempestive, consegna a domicilio di medicinali e perfino avere le proprie cartelle mediche on line*. I commenti raccolti tra i partecipanti hanno mostrato un alto gradimento ed interesse per gli argomenti trattati negli incontri per cui si è dato corso ad una collaborazione tra TIM ed Alatel per effettuare dei corsi dedicati agli over 65 sugli stessi temi.

Gli incontri si sono tenuti nella seconda metà di settembre in quattro importanti città (**Roma**, **Milano**, **Napoli**, **Bologna**) utilizzando le rispettive strutture aziendali di **TIM Academy**.

BOLOGNA, MILANO, ROMA E NAPOLI

L'iniziativa si è resa possibile anche grazie alla buona esperienza maturata in Alatel, **da prima a Bologna** attraverso i numerosi corsi di *"alfabetizzazione digitale"* e *"dell'uso corretto di smartphone"* organizzati per i Seniores dell'Associazione e della città e nell'ultimo anno con i corsi realizzati dall'**Alatel a Milano** e in modo sperimentale in **alcune città della Lombardia**. Hanno collaborato all'iniziativa i responsabili Alatel delle regioni coinvolte e in particolare *"i soci formatori di Alatel"* che sono intervenuti negli incontri con i colleghi aziendali del *Trade Market;* a **Bologna con Armando Fiorentini** che è intervenuto anche a **Roma** e **Napoli** e a **Milano Alberto Consonni**.

Agli incontri *erano presenti circa "20 discenti" per località, compresi genitori e parenti di dipendenti TIM e Soci Alatel* invitati agli incontri. L'iniziativa è stata unanimemente apprezzata dai partecipanti per la chiarezza dell'esposizione, per la concretezza degli argomenti e per il coinvolgimento degli stessi.

Come Alatel riteniamo, che quello fatto sia un primo passo decisamente importante che può portare alla collaborazione di **Alatel** con **TIM** ancora più significativa. ■

a cura di **Antonio Ferrante, Silvio Marrese**

[1] *https://www.corrierecomunicazioni.it/lavoro-carriere/157745/*

Carta dei Servizi Alatel Rinnovo 2020

Come ormai abitudine, all'interno del Notiziario di fine anno, troveremo il "bollino" di rinnovo della nostra Tessera Carta dei Servizi Alatel per il 2020; "bollino" che di fatto convaliderà la nostra adesione, da perfezionare con il versamento della quota di iscrizione che rimane ferma a € 30, all'Associazione.

Come previsto dallo Statuto, *da questo anno sono stati equiparati ai* **Soci Ordinari ed Aggregati i rispettivi Familiari** che, una volta sottoscritta la domanda di adesione, potranno usufruire – *senza l'obbligo di versare alcuna quota associativa*- di tutti i servizi e di tutte le iniziative che Alatel proporrà di volta in volta. Ciò ha comportato che **provvedessimo alla stampa di nuove Tessere** - *ben oltre 3.000* - da consegnare all'inizio del 2020 ai nuovi Soci "familiari" che andranno ad aggiungersi alla già numerosa schiera dei Soci "tradizionali".

LA STAMPA DI OLTRE 3.000 NUOVE TESSERE

Da una panoramica della situazione numerica dell'Associazione emerge che **Alatel gode sicuramente di "buona salute":**

- le diminuzioni riscontrate fra i Soci Ordinari sono state ampiamente compensate dalle adesioni di Aggregati e di Familiari, *confermando di fatto la condivisione dei Valori che connotano in maniera distintiva la nostra Associazione:* lo Spirito Associativo ed il Senso di Appartenenza.

Nostro compito sarà quello di **continuare a coinvolgere nella nostra "famiglia" un sempre maggior numero di nuovi Soci:** obiettivo questo che potrà essere raggiunto solo *attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti e tramite l'offerta di Servizi, Eventi e Manifestazioni* in linea con le aspettative di tutti coloro che con "simpatia ed affetto" ci seguono. ■

Sempre attive per i Soci Alatel
le offerte di HERA COMM

Giorno Hera Casa è l'offerta che dà un valore all'energia di ogni giorno grazie ad un importo giornaliero fisso. In più in esclusiva per i Soci ALATEL 58 giorni di fornitura a "Prezzo Zero".

Hera Comm propone per i Soci ALATEL Giorno Hera Casa, l'offerta di fornitura di energia elettrica e gas a mercato libero che ti permette di pianificare al meglio la tua spesa.

L'OFFERTA DI HERA PER I SOCI ALATEL:

1) IMPORTO FISSO PERSONALIZZATO
In base al proprio consumo annuo di luce e gas rilevabile sull'ultima bolletta di ciascun servizio, da comunicare ad Hera, si scopre quale sarà il prezzo-giorno di energia che verrà applicato per 365 giorni.

2) NESSUN MAXI CONGUAGLIO
Dopo 365 giorni la differenza tra quanto versato e quanto dovuto sarà addebitata o accreditata in quote giornaliere nel successivo periodo di fornitura.

3) L'ACCORDO È VALIDO PER TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE
Attenzione però che ne sono escluse le due province di Padova e Rimini ed alcune zone delle Marche (per motivi organizzativi di Hera).

4) L'OPZIONE NATURA CON LUCE E GAS
Ai Soci Alatel, **con la sottoscrizione di entrambe le offerte luce e gas** e con l'adesione alla **"Opzione Natura"**, viene riconosciuto ***un bonus di 29 giorni di fornitura a prezzo zero per ciascun servizio (58 giorni in totale)***.

5) NESSUN COSTO DI ATTIVAZIONE
Non ci sarà per i Soci Alatel nessun costo aggiuntivo iniziale per l'attivazione dei servizi Hera.

6) NESSUNA MODIFICA AL CONTATORE
Non ci sarà alcun tipo di intervento da parte di tecnici sui contatori luce e gas già in possesso dei Soci Alatel, per l'attivazione dei servizi Hera.

7) SERVIZI HERA ONLINE
Per controllare i tuoi consumi, effettuare la tua autolettura e per poter seguire il tracking di attivazione dei tuoi contratti e molto altro, vi è la possibilità di utilizzare i servizi Internet Online di Hera Comm. ■

Il punto
La voce della Redazione

di Giovanni Torasso

Ciao a tutti.
Con fatica siamo arrivati, anche quest'anno, alle celebrazioni di fine anno.
Certo la fatica è stata tanta. Abbiamo passato un'estate sfiancante non solo per il caldo ma soprattutto per le vicende politiche. Di queste ultime non entro nel merito, ognuno ha la propria legittima opinione, però sicuramente sono servite ad evidenziare a tutti le dinamiche politiche e la "qualità" di un certo numero di persone che guidano il nostro paese.
Per fortuna, invece, la nostra associazione continua la sua attività, con l'impegno dei volontari che hanno come unico scopo quello di mettersi al servizio dei soci e dei colleghi.
Anche noi della redazione cerchiamo di fare il nostro meglio per soddisfare le richieste dei lettori. Unico rammarico è non vedere pubblicato nessun articolo di soci che desiderano condividere con i lettori del Testimone proprie esperienze di viaggio o proprie riflessioni su argomenti di interesse comune.
Non lasciamo la parola ai soliti volenterosi! Difendiamo la diversità e la pluralità di idee nella nostra Associazione!
Come avrete capito il mio è un invito a scriverci per stare uniti nelle nostre scelte editoriali, per correggerci e per aiutarci ad essere sempre più puntuali rispetto alle vostre aspettative.
Scusate se sono stato ripetitivo e prolisso ma abbiamo bisogno di ossigeno per continuare a camminare e, se possibile, per incominciare a correre.
Un abbraccio. ■

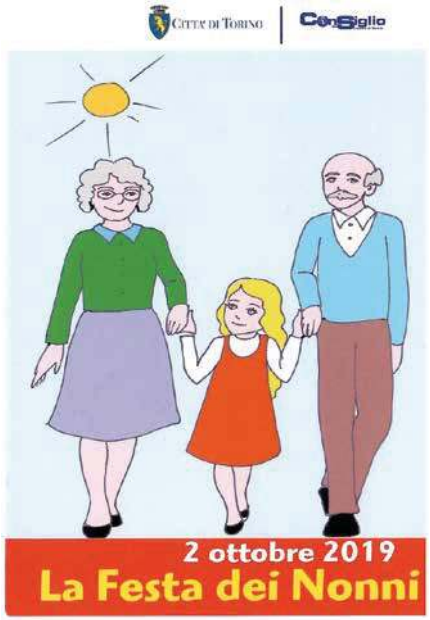
Giovanni Torasso

La Redazione augura a tutti
Buone Feste

Nel Consiglio dei Seniores
La Festa dei Nonni

di Filippo Balocco

Il due ottobre si è svolta nella sala delle Colonne del Palazzo Civico della Città di Torino l'assemblea del Consiglio dei Seniores.
Nel corso dell'assemblea si è celebrata la "Festa dei Nonni" istituita in Italia con la legge 159 del 2005. Festa che riprende una tradizione diffusa in tutto il mondo ed iniziata nel 1978 negli Stati Uniti su proposta di una casalinga del West Virginia madre e nonna di una numerosa schiera di figli e nipoti.
La manifestazione intende valorizzare l'importante ruolo dei nonni e delle nonne all'interno della famiglia e della comunità civile nell'accompagnare la crescita dei nipoti. I nonni sono una risorsa di grande valore, un patrimonio di esperienza e saggezza e un concreto e indispensabile aiuto nell'educazione e istruzione dei giovani. Non a caso si celebra il due ottobre, data in cui la Chiesa festeggia gli Angeli Custodi.
Dal Presidente della Repubblica viene ogni anno, alla stessa data, conferito il "Premio Nazionale del Nonno e della Nonna d'Italia" a dieci nonni selezionati da un'apposita commissione governativa.
Federanziani, che è un'associazione senza fini di lucro con lo scopo di tutelare i diritti e di migliorare la qualità della vita degli anziani, ha realizzato uno studio ed un'indagine sui nonni.
Secondo tale indagine in Italia i nonni sono circa un milione ed il contributo economico del loro impegno è stimato in 29 miliardi in doni e in ore di lavoro profuse in assistenza ai nipoti. ■



SEZIONE DI ALESSANDRIA

Pranzo Sociale
e Festa della donna

di Luigi Ferrando

Le Langhe continuano ad esercitare un fascino turistico particolarmente attraente; la cultura paesaggistica e la cultura commerciale legata alla diffusione dei suoi pregiati vini, fanno di questa terra un punto di riferimento per tutto il territorio piemontese. Langhe e Roero sono sinonimi di qualità enogastronomica e paesaggistica di grande attrattività turistica.
Quest'anno abbiamo organizzato, proprio in queste zone, il nostro Pranzo Sociale facendolo coincidere con la Festa della Donna.
Partenza di buon'ora, con pullman a pieno carico, per Alba, dove inizia la "Strada del Barolo e Grandi Vini di Langa". Salita a La Morra ove è stato possibile godere di uno dei punti panoramici più spettacolari su tutto il territorio langarolo.
Nella piazza, particolarmente apprezzata, la Torre Campanaria del 1710, costruita con i resti del castello abbattuto nel 1544; a pochi passi la parrocchiale di San Martino del 1699 con all'interno la pregevole pala dell'altare maggiore rappresentante la Madonna col Bambino e i santi Martino e Crispino di Giovanni Carlo Alberti, 1715.
Spostamento a Barolo dove dell'antico Maniero, costruito per volontà di Berengario nel X secolo, resta visibile il Mastio.
Tra gli illustri ospiti del Castello, presenti nell'epoca dei Falletti, spicca il nome di Silvio Pellico solito, con l'omonima marchesa, dedicare momenti alla lettura ed alla conversazione.
Il pranzo in un agriturismo fuori abitato, aggrappato alla collina, con menù tipico della zona nel quale dominano salumi, carni crude, agnolotti, annaffiati da Barbera e Grignolino.
Nel pomeriggio salita a Grinzane Cavour dove campeggia il maestoso Castello del XIII secolo, di proprietà del Conte-Statista dal 1830.
Cavour fu anche sindaco del paese, dove realizzò opere di urbanistica di notevole modernità per quel tempo, prima di diventare il grande statista costruttore dell'unità d'Italia che fu.
Il Castello, che abbiamo visitato, è ben conservato con un mastio che occupa tutta un'ala ed una serie di torrette pensili a pianta rotonda.
Dal 2010 funzionano uffici polifunzionali, con sale didattiche ed attigui saloni per congressi.
Ultima sosta, prima del ritorno, ad Alba.
La seconda città della Provincia Granda, che ha radici nel VI secolo a.c., vanta un sistema di difesa costruito su basamento e munito di contrafforti o torrioni che la fanno definire Città Turrita.
I nostri gitanti si sono riversati nel centro storico, dominato dalle torri in mattoni rossi e impreziosito dai palazzi barocchi e rinascimentali e nel centro commerciale affollato di turisti e abitanti indigeni come capita in qualunque sabato primaverile.
Al termine della passeggiata, tutti al pullman, sazi di Langhe, per un tranquillo rientro alle proprie sedi. ■

SEZIONE DI NOVARA

L'impiegato Carlo Barberi caduto da eroe nella lotta partigiana

di Franco Filipetto

Sono molti i dipendenti dell'allora Stipel caduti nella lotta partigiana. Di tanti si sono persi i ricordi. Vogliamo ricordarne uno che unisce Piemonte e Lombardia e di cui ci sono stati tramandati degli appunti. Sono quelli scritti a penna e calamaio che acquistano un alto valore storico, di quella storia vissuta da chi ha combattuto al suo fianco.

Parliamo di Carlo Barberi, nato a Milano il 28 luglio del 1922, impiegato della Società telefonica e caduto in piazza del municipio a Nebbiuno, sul Vergante, poco sopra la città di Arona, il 16 luglio del 1944, 75 anni fa. Non aveva ancora 22 anni.

Si trovava sotto le armi dal 1942 a Como; l'8 settembre del '43 si aggregò alla Brigata Garibaldi Servadei. Con altri quattro partigiani della sua squadra, il 16 luglio del '43, fu inviato in missione a Nebbiuno. Un drappello delle Brigate Nere lo sorprese mentre parlava con un partigiano del posto, venne subito arrestato e sottoposto a sevizie. Gli imposero di rinnegare i suoi ideali e di salutare quel fascio di verghe che significava l'unione. Fermo sulla sua coscienza resistette, fu deciso il diniego nel difendere il suo ideale. Fu fucilato con due compagni di lotta, Peppino Beldì di Omegna e Innocente Ragazzoni di Massino Visconti. Negli anni successivi l'Amministrazione comunale di Arona pose una lapide di marmo in suo ricordo che si vede ancora oggi nell'edificio della Telecom-Tim di via Martiri della Libertà, angolo via Gian Giacomo Ponti.

Una quindicina di anni fa alla memoria di Carlo Barberi fu intitolato un grande parcheggio di fronte a Piazza de Filippi e al Palazzo comunale di Arona. La sua figura e il suo sacrificio furono ricordati da un compagno della Brigata Garibaldi Servadei nella sala consiliare del Comune.

Un altro partigiano che ha combattuto al suo fianco, nome di battaglia Tonino, sempre con quell'inchiostro e quel tipo di penna lo evoca così: "Ricordiamo Carluccio con il suo sorriso fanciullesco che lo rendeva caldamente simpatico al primo incontro. Dal fisico possente e dal cuore gentile e dalla bontà semplice, puerile e onesto. Generosità che dimostrò anche il giorno che, libero da impegni di lavoro e dell'obbligo militare, salutò la mamma con un arrivederci che nella tragica realtà, purtroppo, si rivelò un addio. Morì da eroe in missione sotto i colpi di un drappello delle Brigate Nere inviato sul Vergante in perlustrazione. Chiuse gli occhi su quelle colline che si affacciano sul lago Maggiore e che guardano verso quella Lombardia che gli ha dato i natali. Lo ricordo con la sua gioia, con la sua fierezza di aver difeso la Patria. Fu il primo caduto per la Libertà della città di Arona. Un pensiero alla mamma: "*Madre non piangere. Sii fiera. Sei madre di un eroe*".

Questo il ricordo di tutti noi, amici, conoscenti e compagni di lotta (firmato Tonino).

Ci pare giusto ricordare Carlo Barberi, impiegato della Stipel, così come vanno ricordati tutti i partigiani caduti per la difesa dei valori della Libertà nelle colline e nelle montagne che cingono il Piemonte. ■

SEZIONE DI BIELLA - VERCELLI

Soggiorni al mare estate 2019

di Marco Neggia

La sezione di Biella/Vercelli anche quest'anno ha organizzato due meravigliosi soggiorni nei più bei villaggi turistici della nostra penisola.

Nel mese di giugno siamo stati ad Ascea Marina, nel Cilento, ospiti dell'Olimpia Cilento Resort. Questo soggiorno ha avuto un notevole successo, infatti erano ben 92 i partecipanti tra soci ed aggregati.

Il viaggio è stato effettuato con il treno Freccia Rossa attraversando quasi tutta la penisola in poco più di 6 ore.

Durante la permanenza nel villaggio, oltre a goderci il bellissimo mare del Cilento, abbiamo visitato la meravigliosa Reggia di Caserta, residenza voluta da Carlo di Borbone per competere con Versailles e i reali di Francia. Nei giorni successivi abbiamo visitato gli scavi di Pompei, poi ci siamo "immersi" nella Storia della Magna Grecia visitando i templi di Paestum, poi ancora l'antica città di Elea - Velia, patria del filosofo Parmenide, arroccata su una collina che domina una buona parte del parco nazionale del Cilento ed infine Palinuro e la Grotta Azzurra perlustrata con le barche.

Non è mancata una visita ad un caseificio dove abbiamo fatto scorta di mozzarelle di bufala freschissime e… buonissime!

A settembre invece siamo stati in Calabria, sulla costa jonica e precisamente a Cutro in provincia di Crotone, ospiti del villaggio Porto Kaleo.

Anche in questo soggiorno abbiamo alternato giornate trascorse sulla bellissima spiaggia ad altre dove siamo stati impegnati a vistare le bellezze della Calabria; siamo stati a Tropea, Crotone, Capocolonna e Pizzo Calabro. ■

SEZIONE DI TORINO

Visita al Cimitero Monumentale di Torino

di Giuliana Perrucca Ghidoni

Tristezza? No, è piuttosto commozione il sentimento che provo quando visito un cimitero.
Mi viene da pensare a tutte quelle vite vissute e ormai, spesso, dimenticate, alla speranze, ai dolori, alle gioie delle persone che non sono più tra noi da poco, tanto o tantissimo tempo. Visitando il bellissimo cimitero di Staglieno, a Genova, mi ha colpito su tutte la semplice tomba della moglie di Oscar Wilde, Costance Lloyd, ripudiata e segnalata a dito dalla società del tempo, quasi fosse sua la colpa della omosessualità del marito.
In Normandia sono stata al cimitero dei caduti americani durante lo sbarco, ma ho pianto in quello tedesco, così lugubre, dove le croci nere riportano i nomi di ragazzi di 16 anni mandati a morire inconsapevoli e sepolti anche nei nostri ricordi.
Queste le mie emozioni, che sono puntualmente tornate il 7 ottobre visitando, insieme a Caterina Scomazzon, una ventina di soci ed all'ottima accompagnatrice Barbara, il nostro cimitero Monumentale.
L'impressione più forte l'ho provata nel sentiero invaso dall'erba dove una lapide ricorda Jolanda di Savoia che sposò Carlo Calvi di Bergolo rinunciando al titolo di principessa ed alla vita di corte.
Ma andiamo per ordine: il nucleo primitivo del Monumentale viene da un lascito di Carlo Tancredi Falletti di Barolo e dalla moglie Giulietta Colbert (Giulia di Barolo)

nel 1827; oltre al terreno donarono 300 mila lire, una somma considerevole per l'epoca. Non ebbero figli e si dedicarono ad innumerevoli opere di carità.
Nel cimitero ci sono 12 chilometri di portici e si possono ammirare sculture di ottimi artisti, specialmente del periodo liberty torinese.
Numerosissimi i personaggi della storia e della cultura della città e dell'intero Paese che vi riposano ma anche scrittori, statisti, storici, politici, artisti, e calciatori. Non è possibile citarli tutti ma voglio ricordare la tomba che Edmondo De Amicis fece erigere per il figlio, poeta, morto suicida a vent'anni; quella dei calciatori del Grande Torino periti a Superga, quella della ballerina Isa Bluette che Nuto Navarrini sposò giovanissima sul letto di morte, quella di Erminio Macario con una sola foto: quella dell'unico nipote ed erede scomparso quarantenne.
E poi, Massimo D'Azeglio, Carlo Casalegno, Donat Cattin, Secondo Pia, avvocato, noto per la famosissima foto alla Sacra Sindone … su tutti svetta il mausoleo eretto al famoso tenore Tamagno.
Non c'è stato il tempo di rendere omaggio a Primo Levi ed a Rita Levi Montalcini: il cimitero ebraico sarà oggetto di una prossima visita.
Succede anche a voi, che vedendo un bambino, pensiate: "da grande sarà bello? Ricco o povero? Felice o no? Vivrà a lungo?" Sant'Agostino andò oltre e disse che nessuno si domanda se morirà oppure no perché questa è l'unica cosa assolutamente certa della vita. ■

SEZIONE DI TORINO

Visita al Termovalorizzatore

di Caterina Scomazzon

Martedì 22 ottobre 2019 una trentina di soci della Sezione Alatel di Torino ha visitato il Termovalorizzatore del Gerbido a Grugliasco (Torino).
Con il suo camino alto 120 metri il Termovalorizzatore è diventato uno degli edifici che caratterizzano lo "skyline" di Torino. Nel solco della tradizione dei più moderni impianti il Termovalorizzatore di Torino con il design di Stile Bertone ha realizzato una struttura dalle linee moderne essenziali, capace di integrare evoluzione tecnologica ed attenzione all'ambiente.
Un impianto finalizzato al trattamento dei rifiuti non altrimenti recuperabili a valle della raccolta differenziata che valorizza l'energia in essi contenuta producendo elettricità e calore. Bruciando i rifiuti ad elevata temperatura il Termovalorizzatore genera nuova energia pulita e sostenibile da immettere in rete. ■

SEZIONE DI CUNEO

Il Presidente della Sezione informa

di Lodovico Foglio

L'annuale incontro conviviale della nostra Sezione si è tenuto sabato 5 ottobre 2019 presso il ristorante il "Picchio Rosso" di Centallo Ruata Chiusani.
Quest'anno tutta la manifestazione si è svolta all'interno del locale.
Il programma prevedeva una proiezione di foto "storiche" dalle 10.00 alle 12.00, l'aperitivo a buffet, nel gazebo sito nel giardino, il pranzo e, dopo il pranzo, la continuazione della proiezione delle foto.
L'ampio salone, a noi assegnato, era stato diviso in due parti, adibite, una al pranzo e l'altra, con sedie e due schermi che trasmettevano in contemporanea, alle proiezioni che sono iniziate, puntualmente, alle dieci.
Le foto proiettate, circa millecinquecento, sono state scattate dal collega Giuseppe Ramero di Cuneo nel periodo che va dal 1956 al 1995, sono in bianco e nero, a colori, di diversi formati e sono state scattate con diverse macchine fotografiche. Appassionato di fotografia, aveva comperato la sua prima macchina fotografica nel 1940, per 140 lire; purtroppo, gli fu requisita, nel 1944, dai tedeschi, durante un rastrellamento che aveva coinvolto casa sua.
Giuseppe Ramero, nato il 12 dicembre 1926, ha frequentato, dal primo novembre del 1956, il corso per tecnici di rete a Torino, che si teneva, per le parti teoriche, in via Cavalli e, per le parti pratiche, presso l'officina di via Borgaro; il primo aprile 1957 è stato assunto all'Agenzia di Cuneo.
Nell'autunno del 2018, dopo averne parlato per alcuni mesi al telefono e di persona, sono andato a trovarlo nella sua casa di Madonne delle Grazie, frazione di Cuneo, dove mi attendeva con una borsa piena di pellicole, con la promessa di restituirle il più presto possibile e di dargliene una copia digitalizzata, in quanto avendo consegnato le copie cartacee, anni addietro, ai colleghi, non le aveva più viste.
In meno di un mese sono riuscito, lavorando in contemporanea con due PC, a copiarle tutte.
In seguito, dato che le pellicole erano mescolate, ho dovuto cercare di ordinarle e quindi di dare un nome a tutti quei volti di colleghi che io non avevo conosciuto, essendo stato trasferito all'Agenzia di Cuneo, da quella di Torino, solo nel 1983.
Con l'aiuto di alcuni colleghi, sono riuscito a abbinare nomi ai volti; in modo speciale ringrazio il collega Osvaldo Dalmasso di Cuneo che, con l'aiuto dei colleghi Oreste Maniscalco, Tarcisio Boetti e Mario Bruno, a cui va la mia gratitudine, ha stilato l'elenco che è stato indispensabile per la catalogazione delle foto.

Giuseppe Ramero

Infine si è posto il problema di indicare i nomi sulle immagini; dopo vari esperimenti, ho deciso di fare, per ogni evento, una presentazione, usando il programma "PowerPoint"; sulle foto si muove una freccia che indica un volto e in basso appare il relativo nome, quindi la freccia si sposta su un altro viso e in basso cambia il nome; finita l'individuazione dei volti di una foto, in automatico, si passa alla foto successiva.
Un grandissimo grazie va a Ramero, assiduo e appassionato fotografo, i cui scatti sono preziose testimonianze dei principali momenti della vita sociale della nostra Agenzia: corso di assunzione, tecnici al lavoro, "befane" per i figli dei dipendenti (alcuni di questi bambini, qui ritratti, assunti poi dalla nostra azienda, sono già da anni in pensione), premiazioni per anzianità di servizio, gare di sci e di pesca, rally, pranzi sociali, cene, di reparto o in occasione di pensionamenti ecc.
La proiezione è stata molto apprezzata e ha coinvolto i presenti, ai quali era stato distribuito un modello dove segnalare eventuali inesattezze.
Il coinvolgimento è stato notevole e alle 18 si è dovuto terminare le proiezioni in quanto il locale doveva essere preparato per la cena.
Ringrazio anche, per la sua disponibilità, il collega di Torino, Giovanni Romanò, che ha esposto alcune delle sue apparecchiature "D'altri tempi": un centralino manuale BL, con alcuni apparecchi BL, per simulare delle conversazioni e alcuni strumenti di misura, che hanno attirato l'attenzione dei colleghi. Giovanni ha portato alcuni filmati, della prima metà del secolo scorso, sulla telefonia durante la prima Guerra Mondiale e i primi telefoni mobili per auto, entrati in funzione, in America, nella metà degli anni trenta del novecento.
Siete invitati a prendere visione, su "il Testimone" e sul sito dell'Associazione, delle date e degli orari delle Sante Messe in suffragio dei colleghi defunti, e degli incontri che seguiranno le celebrazioni per lo scambio di auguri. Vi rammento gli appuntamenti del prossimo anno, che avranno luogo prima dell'uscita del primo numero de "il Testimone" 2020: Febbraio, mercoledì 26, Il Museo della Radio e della Televisione di Torino. Febbraio o Marzo, in data da destinarsi, "Pranzo del cinghiale". Domenica 5 aprile, "Andiamo a mangiare i pesci", in Liguria. Un augurio di buon Natale, ricordandovi di rinnovare l'iscrizione all'ALATEL per l'anno 2020. ■

▲▶ **Gita dei colleghi di Novara a Casale Monferrato e pranzo sociale il 21.09.19.**

▼ **Foto di gruppo dei colleghi di Aosta a Piverone nel corso di una gita a Roppolo il 12.10.19.**

Amedeo VI
Il Conte Verde

di Bruno Sartore

Questo articolo, ricco di riferimenti storici, segue quello pubblicato sul numero scorso dal titolo "La piazza del municipio di Torino"

Per completare la descrizione della piazza non possiamo dimenticare il monumento ad Amedeo VI detto il Conte Verde. È uno dei personaggi di spicco nella dinastia dei Savoia e Carlo Alberto aveva per lui una profonda ammirazione tanto da adottare il suo motto "Je atans mon anstre" – attendo la mia stella - scritto in francese antico. Lo fece anche ritrarre da pittori del tempo in molti quadri e affreschi, sia a palazzo reale che altrove. Amedeo VI nacque nel 1334 a Chambery ed era soprannominato Il Conte Verde per via del colore verde adottato per sé e la sua scorta in un torneo d'armi svoltosi a Bourg en Bresse nel maggio 1353 per festeggiare la presa di Sion. Ritenendo che il colore verde gli avesse portato fortuna decise di adottarlo dappertutto e per sempre sui vestiti, sulle tappezzerie, sulle carrozze, sui cavalli ecc. Era sicuramente superstizioso. Suo figlio fu invece detto il Conte Rosso, immaginate perché. Nel succitato torneo era accompagnato da un gruppo di cavalieri detto "Del Cigno Nero", istituito nel 1350 in occasione del matrimonio della sorella Bianca con Galeazzo II Visconti. Il Conte nel 1362 sostituì tale ordine con l'Ordine del Collare, con riferimento alla fedeltà del cane al suo padrone. Era un Ordine cavalleresco composto da 15 cavalieri, come i misteri del rosario, che divenivano così cugini del conte e si impegnavano a dare la vita per lui in battaglia. Nella chiesa della Certosa di Pierre Chatel sul Rodano, fondata da Amedeo VI come chiesa dell'Ordine, 15 monaci, uno per ogni cavaliere, dovevano pregare in continuazione per loro quando partirono per la crociata. Sul collare di pietre preziose c'erano 10 rose simbolo della Madonna e tre nodi Savoia che indicavano la Santissima Trinità e le tre virtù, Fede Speranza e Carità. Verso il 1530 Carlo II vi aggiunse un medaglione con l'effige dell'Annunciazione e, da allora, si chiamò "Collare dell'Annunziata", che è ancora oggi il massimo ordine cavalleresco di casa Savoia.

Amedeo VI nel 1360 concesse gli Statuti al comune di Torino con il famoso "Codice della catena" in cambio dell'omaggio di fedeltà della città. Il Codice è una raccolta scritta di leggi e franchigie da lui decretate, ed è detto della catena perché era incatenato sotto l'androne del Comune per evitare che si potesse asportare e

consultare altrove. Oggi il prezioso libro è conservato nell'Archivio Storico della città di Torino; vi compare per la prima volta un toro rosso rampante che diventerà il simbolo di Torino.
È nel corso del 1300 che sugli scudi di casa Savoia compare il motto FERT, che qualcuno ha decifrato in un improbabile FORTITUDO EIUS RHODUM TENUIT (la sua forza conquistò Rodi). Altre interpretazioni sono: FOEDERE ET RELIGIONE TENEMUR (Siamo uniti dalla religione e dall'alleanza); FIDES EST REGNI TUTELA (la fede è la tutela del regno); - FIDES ERIT ROBUR TUUM (la fede sarà la tua forza) - Alcuni fanno discendere FERT dal verbo latino FERIO FERS - FERIRE, mentre altri dalla terza persona singolare del verbo "fero fers tuli latum ferre (sopportare)". Il Cibrario propone un FERT VINCULA FIDEI (egli porta i nodi della fede), mentre in un libro francese ho letto un curioso FRAPPEZ, ENTREZ, RUINEZ TOUT e molte altre; insomma non c'è che l'imbarazzo della scelta.
Una nota a parte merita l'interpretazione attribuita al beato Sebastiano Valfré l'attivo sacerdote che si spese molto per la popolazione durante l'assedio di Torino del 1706. Essendo anche il confessore di Vittorio Amedeo II e conoscendo le sue scappatelle serali puntandogli il dito sotto il naso gli disse: "Sai cosa vuol dire FERT?- Foeminae erit ruina tua!" Le donne saranno la tua rovina. Altri storici propendono invece per l'ammonimento che lo stesso Valfré fece al re quando questi gli confidò di voler sposare in seconde nozze Anna Canalis di Cumiana e di voler abdicare al trono, come poi fece.

Il Conte Verde era molto considerato anche all'estero tanto che Genova e Venezia chiesero il suo arbitrato per i loro conflitti coloniali. Il giudizio si tenne a Torino dove intervennero anche i Visconti e i Re di Cipro e d'Ungheria. L'8 agosto 1381 nella sala del Castello venne proclamata la pace mediata da Amedeo VI e festeggiata con un gran banchetto le cui spese furono sostenute da Avigliana, Chieri e Lanzo le quali "offrirono" (eufemismo storico) rispettivamente 1200, 800, 714 fiorini con i quali si macellarono in totale 18 buoi, 102 mucche e 1120 montoni. Alla salute!
Con lui nasce il Piemonte politico e Torino diventa "Contessa di Grugliasco e Signora di Beinasco"; secondo un atto di cessione del castello di Beinasco del 1360 e nel 1365 fu nominato vicario imperiale nella Savoia dall'imperatore Carlo IV, con grande apparato scenico. Dimostrò di essere anche un valente condottiero, oltre che acuto stratega politico; infatti a capo della Lega Italica, costituita nel nome e con l'appoggio del Papa, conquistò territori e castelli, tenendo per sé Novara Vercelli Biella e Cuneo per aprirsi la strada al mare.

Durante la crociata del 1366 per liberare il cugino Giovanni V Paleologo, combatté a Gallipoli contro i turchi ottomani (nome che deriva da Otman fondatore della dinastia). Per allestire la spedizione di circa 2000 uomini, il conte impegnò tutti i suoi beni e gioielli a Chambery e Ginevra. Riuscì a liberare il Basileus, il sovrano dell'impero bizantino, ma il cugino restò prigioniero dello zar di Bulgaria ottenendo però da quest'ultimo la promessa della fine dello scisma della chiesa orientale e la liberazione del cugino. Ritornò carico di soldi e argento fermandosi a Venezia e facendo un lungo giro per le corti italiane (un mese a Roma) raccontandosi molto. In cambio di terre nel basso Piemonte non esitò ad andare con mille uomini verso Napoli in aiuto degli Angiò Valois, in lite con gli Angiò Durazzo per una causa di successione, ma durante il viaggio morì di peste a Campobasso nel Molise nel 1383 a 49 anni. Il suo corpo fu trasportato all'Abbazia di Altacomba, conservato durante il lungo tragitto nel vino e aromi, forse grappa. Ancora una volta però la furia dei giacobini della rivoluzione francese fece scempio. La sua tomba fu aperta con le altre nella chiesa e le sue spoglie disperse.
Nella piazza del Palazzo di Città troneggia la sua statua che fu voluta da Carlo Alberto come dono alla città, e per capire il perché del dono bisogna risalire a Napoleone. Infatti nel 1805 il Comune torinese, giacobino, per festeggiare l'imperatore in visita alla città, non potendo per ovvie ragioni invitarlo a Palazzo Reale e non avendo saloni da cerimonia adeguati, divelse tutte le balaustre del primo piano e fece costruire un salone da ricevimento grande come il cortile, sorretto da palizzate e coperto da un soffitto in tela trapuntato di stelle. Il Torricella dice che fecero addirittura la volta in rame. Quando nel 1842 si sposò Vittorio Emanuele, figlio del re Carlo Alberto, il Comune volle offrire un grande ricevimento d'onore ma essendo sempre a corto di spazi, rispolverò l'idea giacobina e allestì nel cortile del municipio un grande salone posticcio al primo piano come nel 1805. Il re, come ringraziamento alla città, donò allora il monumento.
L'opera è del primo architetto e pittore di corte Pelagio Pelagi allora quasi ottantenne – viva gli ottantenni - che con quest'opera si cimentò anche nella scultura. Raffigura il conte mentre combatte i saraceni a Bisanzio. La fusione della statua si rivelò difficilissima per il complesso gioco di diagonali e di dettagli tanto che occorsero tre anni per fonderla e costò 270,417 lire. Pesa 5 tonnellate e fu fusa nelle fonderie Colla di corso San Maurizio.
Quando la statua fu inaugurata il 10 maggio 1853 una grande sorpresa attendeva i torinesi; alla sera dal balcone comunale il signor Jest, un "meccanico" dell'università, compì il primo esperimento di luce elettrica illuminando la statua con grande meraviglia dei presenti. Ma i torinesi sono esigenti e criticoni e alla gente comune l'atteggiamento assente del Conte non piacque molto e ci fu chi lo definì "Il fermacarte" altri "Ji trè ch'as dàn d'arlëcche" (i tre che si danno delle bastonate), anche se il bravo Palagi lavorò con puntiglio dimostrato dai veri versetti del corano che si leggono sullo scudo del saraceno a terra. La geometria delle diagonali che l'arte romantica ottocentesca imponeva, non raggiunse in quel caso l'effetto drammatico necessario per rappresentare un'azione di combattimento corpo a corpo. Il conte guarda avanti a sé verso immaginari nemici che lo fronteggiano, senza curarsi del pericolo rappresentato dai due bulgari armati ai suoi piedi. Il suo viso poi è di una fissità e tranquilla serenità per nulla raffigurante un soldato in piena battaglia alla spada.
Sono celebri i due epigrammi lasciatici dall'avvocato Baratta (1803/1844), uno strano personaggio celebre per come fustigasse la società contemporanea con le sue folgoranti quartine: le ho trovate raccolte in un delizioso libriccino edito da Piemonte in Bancarella a cura del prof. Piccablotto. Antonio Baratta detto il "cavaliere senza camicia" nacque a Genova nel 1803 e fu dapprima direttore delle regie dogane, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro onorificenza datagli da Carlo Felice con una piccola rendita. Fu viceconsole a Costantinopoli per poco ma poi richiamato a Torino e giubilato. Faceva l'avvocato e il giornalista perdendo sempre il lavoro per la sua incorreggibile vena satirica in versi e gli epitaffi graffianti che colpivano tutti, anche i superiori, ed era scansato da tutti. Abitava in piazza Lamarmora e si racconta che, disturbato dalle esposizioni commerciali che si tenevano sotto casa sua, un giorno mise due scarponi sul davanzale della finestra con sotto il cartello "Esposizione dei miei stivali".
La prima quartina per il monumento recita:

Chi percuota costui non è ben chiaro,
ma prence essendo d'intelletto raro,
scommettere si può cento a diece
che bastonare intenda chi lo fece.

Il monumento in un primo tempo fu protetto da una cancellata, progettata sempre dal Palagi, alta e robusta da sembrare una gabbia, per cui scrisse questa seconda quartina:

Veggendo posto in gabbia il monumento d'Amedeo,
preparato ad eterno onore,
il pubblico desio vuol che all'autore
s'accordi parità di trattamento.

Nei mesi successivi l'inaugurazione al Conte fu accorciato il cinturone che gli pendeva sul davanti perché gli impiegati che uscivano dal Palazzo Comunale la sera, guardandolo in controluce, si davano di gomito sghignazzando. ■

(*segue al prossimo numero*)

Alessandria capitale UEFA per una notte

di Luigi Ferrando

Alessandria è stata, improvvisamente, eletta capitale di Coppa UEFA per una serata nel torrido luglio dell'estate scorsa.
Lo stadio Moccagatta che ha dato i natali, calcisticamente parlando, al pallone d'oro Gianni Rivera ospitando in passato campioni mondiali come Bertolini, Rava, Ferrari, Balonceri, era stato relegato da anni a gestire il calcio minore con la squadra locale militante in serie C. Fino alla seconda guerra mondiale, quando potevano eccellere nel grande calcio anche le piccole province del nord - basti ricordare il famoso quadrilatero composto da Alessandria, Novara, Vercelli e Casale, squadre allora di primo livello, oggi militanti nelle serie inferiori - lo stadio alessandrino era sede di incontri fra squadre delle massime divisioni.
Il vecchio "Mocca", che fu inaugurato il 28 ottobre 1929, prese il nome, voluto dal regime di allora, di "Campo del Littorio"; il 22 ottobre del 1946, caduto il Fascismo e dopo la guerra, cambiò nome e fu intitolato al Presidente della squadra nonché Sindaco della città, Giuseppe Moccagatta che era appena deceduto. Ubicato in Spalto Rovereto, nel 1958, quando i "grigi" militavano in serie A, raggiunse una capienza di 25000 posti.
A seguito delle inondazioni del 1994, complice la decadenza della squadra nelle serie inferiori, la capienza è stata ammodernata ma ridimensionata, oggi ospita 6000 tifosi con posto a sedere.
I tifosi alessandrini, rassegnati ormai al calcio minore, considerano il loro stadio, cimelio storico, più un parco delle rimembranze, un contenitore di nostalgie di quello che fu il tempo della gloria sportiva, che un terreno per confronti fra i grandi del mondo del pallone.
Il tifo sportivo, si sa, è memoria storico-culturale di un comune, accanto alla storia dei palazzi, dei monumenti, dei siti più suggestivi, si collocano gli stadi con le loro strutture circostanti.
Quest'anno, in estate, il vecchio "Mocca" ha vissuto un sussulto di dignità sportiva quando, improvvisamente a fine Luglio il Presidente del Torino, Urbano Cairo, constatata l'impraticabilità dello stadio Olimpico "Grande Torino", decideva di far disputare il primo turno preliminare di Europa League proprio nel vecchio stadio mandrogno.
Così Giovedì 25 luglio, in una torrida serata, ma con un pubblico da grandi occasioni, Belotti e compagni dribblando con difficoltà le torme di moscerini accorsi per festeggiare l'evento più di quanto non fosse difficile dribblare i modesti avversari inglesi del Dobrecen sconfitti per 3 reti a zero, hanno ridato dignità internazionale allo storico Moccagatta e a noi tifosi l'illusione di essere tornati ad ospitare il grande calcio, tramutando le nostalgie, sia pure per un solo giorno, con la consapevolezza di vivere emozioni d'altri tempi. ■

Modi di dire

di Bruno Sartore

Da questo numero del Testimone incomincia una rubrica dedicata ai modi di dire piemontesi. Speriamo che sia gradita a tutti. Nel seguito riportiamo una breve presentazione del nostro amico nonché curatore.

Bruno Sartore è l'autore di un libro presentato in seconda edizione al Salone del Libro con una raccolta completa dei modi di dire in Piemontese. Attenzione non proverbi, di cui il mercato ha già una buona rappresentanza, ma veri e propri modi di dire. E' una raccolta "galupa" che vuole esprimere il parlare in famiglia con tutte le sue sfumature lessicali, che ci riporta indietro nel tempo aiutandoci a capire meglio la mentalità corrente dei nostri avi ed è uno strumento utile per i più giovani, e anche i meno giovani, che vogliono riscoprire la lingua e il parlare dei loro avi. Nel parlato popolare a volte si sconfina nello sguaiato e nel licenzioso, ma bisogna accettare questo linguaggio come autentica ricerca storica che ci illumina meglio sul modo di pensare di chi viveva in quel tempo.
La raccolta è presentata in ordine alfabetico ed è divisa tra modi offensivi e comuni.

OFFENSIVI

A l'é bon për la toss: buono quello! Essere un faccia tosta, persona da evitare, infida.

A l'é passaje San Giusèp con 'l rabòt: si dice per dileggio di una donna senza o con poco seno. Il rabòt è il pialletto mentre la pialla è la verlòpa.

A l'ha 'n cul ch'a fa provinsa: sberleffo che evidenzia il deretano enorme di una donna.

Ambiavà: ubriaco fradicio e quindi irresponsabile. La biava è la biada.

Ambotià: imbottigliato cioè senza una visione globale, limitato, ottuso.

Ancutì: ingarbugliato, arruffato come i capelli difficili da pettinare: avere il cervello legato, tardo di comprendonio.

Anghërgnì: macilento, malaticcio, accidioso.

Ansigamond: istigatore, tignoso, che mette zizzania. Da ansighé cioè istigare sempre qualcuno.

Antrégh: intero non raffinato mentalmente, gonzo, tonto.

Aqua chéta: infido come le acque apparentemente calme ma traditrici.

Artaban: sprezzante e fiero, imperioso. Artaban era un re dei Parti che sconfisse i romani nel 217 e un protagonista altezzoso del romanzo «Cleopatra» del francese La Calprenède del 1647.

Aso 'd prima stampa: anche aso ch'a marcia, zoticone.

Aso carià dë dné: ricco e ignorante.

Avèj l'òss ëd Casalegno: anche «Avéj la gargarìa 'nt j'òss». La gargarìa è la pigrizia, pelandronite. Da gargarìa deriva gargagnan cioè pelandrone e a volte malavitoso.

Avèj la schin-a ëd veder: essere scansafatiche. Se hai la schiena di vetro se la pieghi per lavorare si spezza.

COMUNI

A bòce fërme as savrà chi a l'ha vinciù: Aspettiamo che la situazione si chiarisca e che sia definitiva.

A bon pat: Conveniente, di prezzo contenuto, che costa poco. Può anche venire usato per indicare un prodotto di bassa qualità. Letteralmente a buon patto.

A calo ij montagnìn: Si abbassano le palpebre per il sonno.

A chërdìa ëd signésse nopà a l'é butasse ij dii ant j'euj: Sbagliarsi di grosso a proprio danno. Signésse è il gesto di farsi il segno della croce.

A fa bon sang: Si dice di cosa faceta che fa scoppiare in una risata. Ricorda il proverbio: «Ogni rijada a gava 'n ciò a la cassia» – Ogni risata toglie un chiodo alla cassa, cioè fa vivere di più.

A fa canté 'l gal: Racconta bugie; è un detto riferito al tradimento di Pietro.

A giuvarìa 'l cul ës 'na brustìa: Vizio di scommettere. La brustìa è un pettine di ferro per cardare con i denti uncinati. Vedi anche Andé dël cul.

A j'intra da n'orija e a-j seurt da l'àutra: Parlare inutilmente con qualcuno perché non ti presta nemmeno attenzione.

A l'é 'ncarnasse ma a l'é pa fasse òm: È cresciuto solo fisicamente ma non con la testa.

A l'é come avèj na scarpa e 'n sòco: Non va bene sia esteticamente che funzionalmente. Con una scarpa e uno zoccolo non si cammina e si fa anche brutta figura.

A l'é come serché ëd butéje ij ciapin a le mosche: Fare una cosa inutile e impossibile[1].

A l'é d'òr doblé garantì dal sarajé: Oro falso, patacca. Il sarajé è il fabbro.

1 *Ij ciapin erano piccole mezzelune di ferro che si mettevano nei tacchi alle scarpe nel punto di maggior consumo. Venivano sostituiti diverse volte prima di comperare un altro paio di scarpe.*

Tratto dal libro:
"*Balengo, Gariboja … la più completa raccolta di modi di dire in piemontese*".
Bruno Sartore (brusartore@libero.it)
edito da Giancarlo Zedde editore.

Il "Cammino" verso Santiago di Compostela

di Giuliana Perrucca Ghidoni

"Prega per me … e per i miei".
Non potete immaginare quante persone ve lo chiedono quando dite loro che state per intraprendere il "Cammino" per Santiago.
Premetto che non sono partita con la speranza di "essere fulminata sulla via di … Santiago" né lo sono stata, anche se un regalo inaspettato quanto prezioso l'ho avuto: il "Cammino" è stato principalmente una prova con me stessa e sono tornata contenta di averla superata dopo aver percorso a piedi, come previsto, gli ultimi 120 km da Sarria a Santiago.
Mi è stato chiesto di scrivere brevemente la mie emozioni, cosa che faccio volentieri e rimando, per altre notizie sul sito, all'articolo di Eugenio Castiglioni pubblicato sul n. 79 della nostra rivista.
Intanto devo dire che il mio non è stato un "pellegrinaggio" di quelli con lo zaino in spalla ed il meritato riposo in un ostello a condividerlo con sconosciuti; la sola fatica è stata camminare ogni giorno per venti o trenta chilometri.
Fare il "Cammino" è il desiderio di tante persone: molti lo hanno fatto per 800 km con, appunto, lo zaino in spalla, altri, come me, per tanti anni hanno rinunciato spaventati dalla prospettiva dei disagi che inevitabilmente ciò comporta. Il dépliant di una agenzia che ho consultato per caso mi ha offerto la possibilità di conciliare il pellegrinaggio con il confort che mi è indispensabile.
Siamo partiti da Torino la sera ed abbiamo viaggiato tutta la notte in bus per arrivare a Lourdes la mattina dopo; non c'ero mai stata e non riesco a descrivere l'emozione che ho provato nel trovarmi circondata da tanto dolore e tanta fede.
Il giorno dopo abbiamo viaggiato per 800 km circa nel nord della Spagna per arrivare in Galizia, a Sarria, dove iniziava il nostro percorso a piedi; l'autobus ed il suo autista Romeo sono stati un supporto impagabile: ogni sera ci portavano in hotel alla fine del nostro tratto quotidiano e la mattina dopo ci riportavano alla partenza della tappa successiva, ma durante la camminata li incrociavamo ogni 4/5 km a nostra disposizione per possibili défaillances. Non ci sono stati problemi, il sentiero era per lo più pianeggiante ed immerso in splendidi boschi di eucaliptus ed abeti.
Con questi fondamentali aiuti ho potuto arrivare con gli altri componenti del gruppo davanti alla Cattedrale di Santiago in grado di festeggiare il nostro successo con gioia e, lo ammetto, anche un pizzico di incredulità.
C'è stata poi la visita alla tomba di San Giacomo, le messe celebrate in italiano da sacerdoti veramente "speciali" conosciuti dalla nostra guida, le catechesi, la corsa (questa volta in taxi) a Finistère e sempre il senso di invidia per la pulizia delle cittadine e la perfezione del manto stradale.
Non abbiamo potuto assistere alla cerimonia del "botafumeiro" perché l'interno della cattedrale è in ristrutturazione… bisognerà tornarci! ■

a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 21/03/2019 al 01/11/2019 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci.

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI TORINO Ferrero Nadia, Lorandi Roberto

IN PENSIONE

SEZIONE DI ALESSANDRIA Carnevale Carlo, Gioanola Provera Giuseppina, Lasagna Lamborizio Maria Rosa

SEZIONE DI AOSTA Monaja Laura

SEZIONE DI CUNEO Franco Giuseppe

SEZIONE DI NOVARA V.C.O. Bottazzi Clemente, Clavenna Perolini Emma, Galbier Attorni Ennia

SEZIONE DI TORINO Bruno Beretta Velia, Cancialosi Michele, Della Ciana Tosca, Di Vito Gabriele, Ditta Giuseppina, Dorma Clara, Lattore Luciano, Maggiora Giorgio, Rosso Elio, Turletti Franco, Vercellone Vinicio

SEZIONE DI VERCELLI BIELLA Bellotti Fabrizio, Gibin Sante

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione.
Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

ALESSANDRIA	LAMBORIZIO Paolo
ASTI	VALENZANO Margherita
CUNEO	BIGLINO Giancarlo, DONALISIO Giacomo Teresio, DESTEFANIS Stefano, DUTTO Enrico, REINERI Bruno
NOVARA-V.C.O	ATTORNI Giovanni, BALUGANI Piera, BRIGNOLI Giuseppe, DALL'ACQUA Rosalba, FASOLA Franco, SPIRITI Rino Haupt, PAGLINO Fernanda, ROSSELLI Luigi, SILVESTRI PAGANI Vincenza, TARABBIA Pieroattilio
TORINO	AMATEIS Carlo, AVIGNONE Antonio, BAVATO Claudio, BERETTA Daniele, BISON Giuseppina (Mariuccia), BROSSA Paolo, BUTTIGNOL Maggiorino, CALGARO Laura, CHIABOTTO Giuseppe, MASSAGLIA Lucia, MORENA Arturo, PAROLLO Emanuela, SPADA Oreste, TABONE Giuseppe, TESIO Mario, GREPPO Mariuccia

Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	**1.849**
Soci Ordinari in servizio:	**190**
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	**1.783**
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	**1.279**

Data di rilevazione: 31/10/19. **Fonte SIALTEL**

In ricordo
dei colleghi defunti

Data	giorno	ora	città	chiesa	indirizzo	zone
30/10/19	mercoledì	18.00	Torino	S. Cristina	piazza san Carlo	Torino
02/11/19	sabato	18.00	Aosta	S.S.Immacolata		Aosta
09/11/19	sabato	16.30	Novi Ligure	Sacro Cuore		Novi Ligure
16/11/19	sabato	17.30	Casale M.to	S.Antonio Abate	Via Leardi	Casale M.to
23/11/19	sabato	18.30	Alessandria	S. Pio V	Spalto Gamondio	Alessandria
07/12/19	sabato	18.00	Vercelli	Duomo		Vercelli
08/11/19	venerdì	18.00	Biella	S.Biagio	Via F.lli Rosselli 11	Biella
18/12/19	mercoledì	18.15	Mondovì	Sacro Cuore	P. Monteregale	Ceva - Dogliani - Mondovì
19/12/19	giovedì	18.00	Alba	Duomo	P. Risorgimento	Alba - Canale - Cortemilia
12/12/19	giovedì	18.00	Cuneo	San Giovanni Bosco	Via S. Giovanni Bosco 15	Cuneo
17/12/19	martedì	9.00	Savigliano	San Filippo	V. Tapparelli	Bra - Fossano - Savigliano
17/12/19	martedì	17.30	Saluzzo	S. Bernardino	V. S. Bernardino 9	Saluzzo
26/10/19	sabato	18.00	Domodossola	Colleggiata S.Gervasio e Protasio		Domodossola
26/10/19	sabato	17.30	Borgomanero	Don Bosco	Via Domenico Savio 9	
26/10/19	sabato	18.00	Novara	Chiesa Sacra Famiglia	v. Udine 1 v. M. S.Gabriele	Novara

Auguri di Natale
2019

SEZIONE DI TORINO martedì 10 dicembre - ore 12.30 - Rist. Pizzeria "Alberoni" C.so Moncalieri 288 - Torino

SEZIONE DI AOSTA giovedì 19 dicembre - ore 15.00 - c/ANA Ponte di Pietra - Via Ponte Romano 35 - Aosta

SEZIONE DI ALESSANDRIA sabato 14 dicembre - ore 13.00 - Agritur. "La Bottazza" - Str X S. Evasio 9 Casale

SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI venerdì 29 novembre - ore 17.30 - presso l'Associazione Nazionale Alpini di Biella - via Ferruccio Nazionale n° 5

SEZIONE DI CUNEO Lo scambio degli auguri di fine anno, avverrà nelle date e località, in locali vicino alle chiese dove saranno celebrate le funzioni in ricordo dei colleghi defunti.

SEZIONE DI VERBANIA CUSIO OSSOLA
Domodossola: lunedì 2 dicembre - ore 15.00 c/o Arca/Enel - via Leopardi 3 - Domodossola
Arona e Verbania: mercoledì 4 dicembre - ore 12.15 - c/o Rist. Piccantino - via S. Cristinetta 119 - Borgomaner

SEZIONE DI NOVARA venerdì 6 dicembre ore 12.15 - c/o Ristorante da Ciccio C.so Risorgimento 140 Novara

Avvisi dalla Presidente della Sezione di Torino
1. La Sezione di Torino dal 1° gennaio 2020 sarà chiusa il lunedì. Pertanto il nuovo orario della Sezione sarà come sempre dalle 10.00 alle 12.00, ma dal martedì al venerdì compresi.
2. In occasione delle festività natalizie la Sezione di Torino resterà chiusa.

Il Castello di Issogne

di Luciana Béthaz

Il Castello di Issogne sorge sulla sponda destra della Dora Baltea in mezzo alla case del paese e risale agli ultimi anni del Quattrocento. Dall'esterno, a causa della sua mole massiccia, priva di evidenti elementi difensivi, appare più come un palazzo che come un castello. L'impressione è confermata quando, entrati e attraversato l'androne d'ingresso, ci si trova al centro del cortile accanto alla fontana. Da qui possiamo ammirare gli affreschi, ormai molto sbiaditi, che decorano le pareti. La parete dell'ingresso è decorata con stemmi dei Savoia e degli Challant che celebrano le alleanze matrimoniali di Casa Challant: si può così leggere sui muri dell'edificio la gloriosa storia dei padroni di casa, all'epoca feudatari dei duchi di Savoia. Si osserva poi sulla parete centrale lo scudo abbinato del conte Luigi di Challant e della moglie Marguerite de la Chambre vicino agli stemmi dei Mandruzzo; infine, la raffigurazione della lotta tra Ercole ed Anteo.
L'acqua che nella fontana ottagonale in pietra sgorga dai rami carichi di frutti di un melograno in ferro battuto è simbolo evidente della vita che si vuole continui ad animare la famiglia degli Challant a cui l'emblema del melograno augura concordia e fecondità.
Il cortile si amplia in un giardino dai muri, un tempo decorati da affreschi monocromi, oggi scomparsi, che raffiguravano saggi dell'antichità, mentre la vegetazione rievocava l'armonia del Paradiso.
Lasciato il cortile ci si trova nell'androne d'ingresso con una serie di affreschi che illustrano scene di vita popolare e quotidiana. Una scena rappresenta soldati e personale di un castello che stanno giocando e litigando attorno ad un tavolo davanti ad una rastrelliera piena di armi. Tra i giochi compare il tric-trac, l'attuale backgammon, mentre tra le armi figurano due archibugi e due balestre. Altri affreschi, sempre nel portico, rappresentano figure come il panettiere, il macellaio, il rosticciere, il sarto, il venditore di stoffe e ancora il farmacista e lo speziale. Si ammirano poi scene di vita quotidiana come il mercato della frutta e della verdura e il negozio di commestibili. Questi affreschi presentano numerosi graffiti tracciati con punte metalliche fatti dagli stessi ospiti del castello: si tratta di brevi osservazioni, preghiere, proverbi, invocazioni, passi delle Sacre Scritture, in italiano, francese, spagnolo, portoghese, latino, tedesco e persino greco.

Dal portico si accede alla sala da pranzo con soffitto a volta, quindi alla cucina dotata di tre camini, di un acquaio e di una lastra di pietra su cui si macellavano piccoli animali; anche qui il soffitto è a volta.
La scala porta al primo piano dove, sopra il portico, si trova la cappella notevole per il polittico dell'altare e gli affreschi del coro. Tra questi sono visibili le immagini dei Santi Agostino, Anselmo, Gregorio e Gerolamo collocate nelle vele del soffitto e la Morte della Madonna nella parete di sinistra. Accanto alla cappella c'è la sacrestia e, con accesso dalla scala e sopra la cucina, l'appartamento di Renato di Challant del quale è conservato un ritratto con la moglie Mencia e le figlie Filiberta ed Isabella.
Al piano superiore si apre una splendida loggia rinascimentale su cui si affacciano le camere degli ospiti. Un passaggio conduce al magnifico scalone d'onore a chiocciola in pietra che unisce l'ala meridionale al corpo centrale del Castello e mette in comunicazione tra loro tutti i piani.
Al secondo piano si trova l'appartamento di Giorgio di Challant. La camera da letto ha un soffitto ligneo con cassettoni decorati dalla croce trilobata di San Maurizio e il camino con lo stemma degli Challant del ramo Varey a cui Giorgio apparteneva, mentre l'oratorio presenta, sulle pareti non occupate dalle finestre, la *Crocifissione*, con il ritratto di Giorgio inginocchiato, la *Deposizione* e la *Sepoltura* di Cristo.
Dalla camera si passa nello studiolo dal soffitto ligneo decorato e si arriva ad un corridoio in fondo al quale si trovano alcuni dei servizi igienici del castello e una cameretta della grande torre d'angolo le cui strutture potrebbero essere ancora quelle della torre vescovile del primitivo castello.
Un locale di disimpegno con graffiti sulle pareti permette di uscire sulla stretta loggia che conduce nella torre posta verso il monte ad una graziosa cameretta dal soffitto ligneo decorato e dalle pareti dipinte in modo da imitare arazzi con il motivo del melograno.
Verso il corpo centrale dell'edificio si entra in una magnifica camera da letto con soffitto a cassettoni decorati da gigli di Francia e con la cappa del camino recante lo scudo della dinastia reale francese dei Valois circondato dal collare dell'ordine cavalleresco di San Michele Arcangelo, fondato da Luigi XI. È chiara l'intenzione di ricordare che il terzo conte di Challant ebbe come padrino di battesimo il Delfino Luigi, futuro Luigi XI di Francia.
La porta principale della camera accede ad uno scalone a chiocciola per scendere al primo piano dove alla camera dei gigli corrisponde un salone con un camino decorato dagli stemmi del Monferrato e dei Savoia. A pianterreno, una porticina sotto lo scalone immette nella sala baronale che fungeva da aula di tribunale: il Giudizio di Paride affrescato sulla parete d'ingresso è intonato all'ambiente.
Nella parete di fondo è presente un grande camino con lo scudo degli Challant mentre il resto della sala è inserito in una narrazione pittorica tra due pareti lunghe come una loggia a *trompe-l'oeil* sostenuta da finte colonne preziose tra cui pendono arazzi con il motivo del melograno. Tra scene di caccia e paesaggi con porti e castelli, si nota l'evocazione di Gerusalemme e la rappresentazione del Castello di Verrès come appariva prima che Renato di Challant vi aggiungesse le fortificazioni rinascimentali.
Si esce poi sul cortile da un bel portale dello scalone a chiocciola passando vicino ad una finestra a filo del terreno che dà nelle cantine. Qui sono venuti alla luce i resti di un edificio di epoca romana ed una stele funeraria, anch'essa romana del II secolo, murata in una nicchia di una parete del giardino.
Dall'angolo in fondo al cortile si accede al parco passando da un portico a due archi che conduce alla base dell'antica torre vescovile da cui vennero ricavate le prigioni. ■

El galucio
Il galletto

Questa ironica poesia del poeta piemontese Nino Costa, di cui parliamo più avanti in questa stessa rivista, è entrata a far parte della rubrica "Nuovi stili di vita". Ci accorgiamo però che forse abbiamo fatto un errore; infatti lo stile di vita descritto da Nino Costa in questa poesia non è per nulla nuovo, ma forse è vecchio come l'uomo; soprattutto in politica, ma non da una parte sola come potrebbero pensare ora i furbastri dell'opposizione; prima o poi tocca a tutti orientarsi verso il vento che tira per conservarsi "il cadreghino".

An sla punta dël cioché
j'è un galuciu, caparucio
fàit ed tòla piturà:
tuta quanta la giornà
chiel a gira
chiel as vira
da la part che 'l vent a tira.

Ël paisan d'an mes la piassa,
quand ch'a passa,
minca tant a guarda an su,
e as n'antaja – sü per giù -
com ël temp a varierà
da la mira
che l'galucio a l'é voltà.

Col galucio fàit ëd tòla
l'è pa tant na bëstia fòla
chiel a sa
ch'a l'è sémper bin piassà
col ch'as vira
da la part che l'vent a tira,

e, guardand da sò ciochè
chiel a vëdd sël marciapé
tanta gent pien-a 'd babia,
ch'a je smija,
ch'a völ nen ch'ha sia dla dita,
ma ant la vita
-girà ed sa, girà ed là-
l'ha l'istessa teoria
… del galücio pitürà.

Sulla punta del campanile
c'è un galletto, assai carino,
fatto di latta pitturata:
tutto il giorno
lui si gira
lui si rigira
dalla parte dove il vento tira.

Il paesano in mezzo alla piazza,
quando passa,
ogni tanto guarda in su,
e si accorge su per giù
come il tempo cambierà
dalla parte
dove si è girato il galletto.

Quel galletto fatto di latta
non è mica una bestia stupida
lui sa
che è sempre ben piazzato
colui che si gira
dalla parte dove tira il vento,

e, guardando dal suo campanile
lui vede sul marciapiede
tanta gente piena di boria,
che gli assomiglia,
che non vuole che sia detta,
ma nella vita
-girato di qua, girato di là-
ha la stessa teoria
del galletto pitturato.

Pensieri alla buona
sull'evoluzione

di Ellebi

Leggendo, ascoltando i "media" ed anche gli uomini politici che affollano gli schermi dei nostri televisori si ha l'impressione che tutti abbiano una chiara e relativamente semplice ricetta per uscire dalla crisi che tanto ci preoccupa.
All'uomo della strada, che incomincia a dubitare di tanto ottimismo, capita di riflettere pensando come la nostra evoluzione sia passata - non senza difficoltà-attraverso una serie di grandi rivoluzioni l'ultima delle quali è in atto senza che noi poniamo alla cosa la dovuta attenzione. Riassumendo, siamo trafilati attraverso:

Rivoluzione cognitiva
Capacità dell'uomo primitivo di scambiare coi suoi simili informazioni acquisite con l'esperienza o formulate grazie alla sua capacità di ipotizzare.
Conseguenti prime rudimentali forme di collaborazione volte alla sopravvivenza.

Rivoluzione agricola
Acquisizione (circa 12000 anni fa) della possibilità di un diverso tipo di vita non più basato sulla caccia, ma bensì sulla possibilità di coltivare alimenti vegetali.
Nascono le problematiche della disponibilità del territorio da coltivare, della sua conquista, della sua difesa, della conservazione delle sementi, della ripartizione fra consumo e conservazione per la semina dell'annata successiva, del riparo per cose e persone indispensabili per l'attività agricola. Necessitano gruppi di uomini sempre più numerosi e disposti alla collaborazione che impone norme accettate e, all'occorrenza, imposte.
Nasce il concetto di legge e di autorità, ma purtroppo vedono la luce anche il sopruso e la violenza.
Quanti sostanziali cambiamenti dall'epoca dell'uomo cacciatore e raccoglitore in perpetua migrazione per le vie del mondo!

Rivoluzione industriale
Circa due secoli fa, praticamene solo ieri, l'uomo inventò le prime macchine (telai tessili), capaci di fare lavori in tempi più brevi e con maggiore uniformità.
All'inizio le macchine furono azionate dalla forza dell'uomo, ma, con l'avvento del vapore e poi dell'energia elettrica le cose cambiarono rapidamente, come tutti sappiamo.
Fu una grande, sconvolgente rivoluzione. Molti, progressivamente abbandonarono la terra e la fatica immane, l'incertezza dei raccolti, lo sfruttamento da parte dei proprietari, la precarietà del lavoro ecc.
Le città esplosero, si realizzarono concentrazioni di esseri umani assolutamente impreviste, le condizioni di lavoro furono generalmente durissime. Si verificarono nuovi tipi di sfruttamento, ma la disponibilità di una remunerazione "sicura", indipendente dalla tirannia dell'andamento meteorologico ebbe la meglio.
Il mondo e la società non furono più quelli di prima e non fu facile!

Rivoluzione informatica
Nata, nel corso dell'ultimo secolo, dall'elettronica, dai semiconduttori, dai transistor e dai processori ha dato vita alla telematica e alla cibernetica inventando un nuovo alfabeto, nuove capacità e metodologie di calcolo estremamente veloci rispetto alle possibilità della mente umana, nonché capacità di memorizzare e di leggere in tempi brevissimi quantità inimmaginabili di informazioni in oltre sessanta lingue diverse!
Qui la domanda: ogni precedente rivoluzione ha avuto importanti conseguenze sulla vita dell'UOMO che ha dovuto apprendere nuovi stili di vita, abbandonando radicate e consolidate abitudini per impadronirsi di nuove cognizioni in tempi relativamente brevi. La rivoluzione informatica che, istante dopo istante, sta cambiando la nostra vita ci darà il tempo di adeguarci o stiamo per essere travolti da un "*TRANSITORIO EPOCALE*?"
Volendo calcare la mano … a guidare il divenire sarà l'intelligenza dell'uomo o la spietata esattezza degli algoritmi ai quali ci stiamo consegnando mani e piedi legati a filo doppio?
Nell'auspicata ipotesi che l'uomo tenti di governare gli eventi, bisognerà, forse, cessare di promettere il ritorno al passato- non è mai avvenuto- ma, piuttosto, saper intervenire per compensare, aiutare, indirizzare e, soprattutto, informare i popoli con estrema sincerità sui cambiamenti all'orizzonte cessando la"vendita" di promesse irrealizzabili, ancorché gratificanti.
Ancora una volta il mondo non sarà più quello di prima!
Coraggio, una bracciata dopo l'altra ce la faremo se staremo vicini.

Il vecchio Tapino

Tempi moderni

di Irma Viassone

Certo che viviamo tempi ben strani e contradditori! Non mi riferisco solo alla politica, che, come una telenovela, ci sforna ogni giorno sorprese, dietrofront, ritorni, dichiarazioni e smentite e infatti ormai viene seguita dal popolo proprio come una telenovela a puntate. È proprio il vivere quotidiano che si snoda in una continua alternanza di scelte che si contrappongono l'una all'altra. Così la nostra esistenza viene ininterrottamente "disturbata" e sollecitata da regole e invenzioni spacciate come nuove ma che non cambiano sostanzialmente nulla e non risolvono alcun vero problema.

Vi racconto l'ultima: a ottobre si sono riaperte le scuole e sapete qual è la novità? Non si potranno più fare le foto ricordo che immortalano il primo giorno di scuola o la fine dell'anno scolastico: quelle foto che ognuno di noi conserva nei vecchi album, nelle quali siamo ritratti contornati dall'intera scolaresca con qualche professore e che riportano sul retro le firme di tutti i nostri compagni. Immagini che ci conducono indietro nel tempo con dolce malinconia; volti che avevamo dimenticato e ora ridestano antiche emozioni: l'amica preferita, il ragazzo che ti faceva battere il cuore, il professore più amato e quello più temuto. Ci ripropongono ritagli di un vissuto che a nostra insaputa si è rifugiato nelle pieghe nascoste del passato, sempre pronto a riaffacciarsi, rimodulato, per regalarci l'illusione di una freschezza perduta.

Dunque, anche di questo i giovani adesso saranno privati? Pare di sì.

Alcuni genitori si sarebbero appellati alla privacy per decretare lo stop alle foto di gruppo e i presidi si sono adeguati. Forse questi genitori, questi presidi ed i legislatori non saranno gli stessi che non perdono occasione per pubblicare sui social foto di qualsiasi evento che li riguardi, può darsi anche che non appartengano alla categoria degli amanti dei selfie, ma sicuramente sono persone che usano smartphone e computer e saranno ben consapevoli di vivere ormai costantemente sotto l'occhio vigile del Grande Fratello! E si preoccupano della foto scolastica? Mi sembra eccessivo.

Ma a proposito di tempi strani sentite quest'altra.

Stanno diventando di moda le "stanze della rabbia": sono appunto delle stanze a cui si può accedere per un tempo prestabilito (in genere da 10 a 20 minuti) per sfogare lo stress e la rabbia accumulati. Dentro vi troverete un certo numero di oggetti di piccole e grandi dimensioni (dalle bottigliette di birra alle lavatrici) che potrete distruggere a vostro piacimento. Nel prezzo di ingresso è compresa la dotazione da usare per spaccare tutto, ad esempio: spranghe, badili, mazze, martelli, ecc.; inoltre vi forniranno un abbigliamento protettivo per non farvi correre rischi e per aiutarvi ad entrare a pieno titolo nel personaggio dello "spaccatore". In alcuni casi vi sarà offerto anche un video che attesta la vostra prestazione.

Per il momento pare siano vietate ai minorenni ma con le recenti proposte di abbassare l'età per diventare maggiorenni i nostri ragazzini avranno presto accesso al "divertimento".

Vi confesso che mi sono venuti un po' i brividi.

Già viviamo in una società nella quale la cronaca ci racconta di violenze gratuite quasi ogni giorno. Poi la distruzione fine a se stessa non l'ho mai capita. E infine mi sembra che autorizzare e legalizzare l'aggressività (seppure senza danni alle persone) rischi di essere diseducativo e possa far ritenere normali, persino giocosi atteggiamenti che tali non sono.

È vero che la vita di oggi di stress ce ne procura un bel po'. È vero che provare rabbia è un'emozione consentita a chiunque ed esternarla in modi civili può essere addirittura salutare; ma riterrei più utile inventare qualche gioco che incentivi a governare la violenza, che in qualche misura alberga in ogni essere umano, invece che a sfogarla bestialmente. Dopo millenni di percorso verso la civiltà vogliamo ritornare all'uomo con la clava? Comunque, considerando che lo sforzo fisico contribuisce effettivamente a rilassarci psicologicamente perché non utilizzarlo almeno per fini costruttivi anziché distruttivi?

A quelle persone stressate che traggono beneficio da metodi "forti" mi sentirei di dare un consiglio: perché non andare, il fine settimana, in certi paesi di montagna ad aiutare qualche vecchietto bisognoso a spaccare legna per scaldarsi?

Risparmierebbero anche il prezzo di ingresso alle "stanze della rabbia" e contribuirebbero a rendere la convivenza più serena e felice. ■

Cambiamenti climatici

di Mario Oggero

L'effetto serra è il nemico numero uno all'ordine del giorno.

Però, se il mondo è così come lo vediamo, se siamo vivi, è proprio grazie all'effetto serra, che consente al nostro globo di mantenere una temperatura con piccole variazioni tra il giorno e la notte, tra le aree esposte al sole e quelle in ombra. Sulla luna, dove non c'è effetto serra, il calore assorbito dal suolo per effetto dell'irraggiamento solare viene disperso in pochi minuti: appena il suolo si trova in ombra, la temperatura scende a decine di gradi sotto zero.

Quello che realmente preoccupa non è l'effetto serra, ma la "variazione dell'effetto serra" che può essere influenzato dall'attività umana. Vediamo cosa è l'effetto serra, come interviene sul clima, conseguentemente sulla vita del nostro pianeta e quali conseguenze possono derivare dalla sua variazione.

L'effetto serra è il fenomeno causato da determinate sostanze che sono trasparenti, cioè lasciano passare i raggi luminosi ma bloccano le radiazioni più lunghe, la luce infrarossa, che si manifesta nel riscaldamento. In casa, con la stufa accesa (o i termosifoni caldi), gli ambienti si riscaldano se i vetri sono chiusi, perché il vetro blocca e riflette i raggi infrarossi; l'atmosfera che circonda la terra e che, nella parte bassa, ha un alto contenuto di vapor d'acqua prodotto dall'evaporazione dei mari, lascia passare i raggi luminosi del sole che riscaldano il suolo, ma riflette in basso le radiazioni termiche emesse dal suolo riscaldato, mantenendo in questo modo una temperatura locale più elevata.

Il vapor acqueo, presente nell'atmosfera in una percentuale dal 01 al 6%, è il principale agente dell'effetto serra: ecco perché, nei deserti, dove l'umidità è ridotta, c'è maggior escursione termica tra il giorno e la notte rispetto alle zone dove c'è la foresta tropicale; analogamente, in inverno, la temperatura notturna è più bassa se il cielo è sereno rispetto a quando è coperto di nubi.

L'anidride carbonica, il secondo elemento selettivo ai fini effetto serra, è prodotta dalla respirazione degli esseri viventi, emissioni vulcaniche, decomposizione delle sostanze organiche e, in modo massivo, dall'inizio dell'era industriale, dalla combustione dei combustibili fossili.

Il metano, prodotto dalla decomposizione anerobica delle sostanze organiche è un altro gas selettivo ai fini effetto serra. La percentuale di metano nell'atmosfera è cresciuta con l'allevamento intensivo del bestiame.

Il vapor acqueo contribuisce per i 70% all'effetto serra, la CO_2 e il metano per il 25% e il 5% da parte di altri gas.

La temperatura sulla terra, a cui l'effetto serra dà il maggior contributo, non è mai stata costante: la geologia ci insegna che, a partire dal periodo è comparsa la vita (2 miliardi di anni), il clima ha avuto continue oscillazioni, con periodi molto più caldi dell'attuale e periodi in cui i ghiacciai giunsero fino all'equatore.

Il clima terrestre nell'ultimo milione di anni, ha visto 4 periodi glaciali, di cui l'ultima: Würm, si è svolta da circa 110.000 a 12.000 anni fa. Oggi siamo in un periodo postglaciale, cioè di progressivo riscaldamento.

Questo periodo post glaciale a sua volta presenta variazioni climatiche a scala ridotta, in particolare:

Negli anni da 5500 a.C.-2000 a.C. in Europa le temperature medie salgono fino a 4 °C sopra quelle attuali. I ghiacciai si arretrano a livelli inferiori a quelli attuali; il Mare Artico era probabilmente libero dai ghiacci durante l'estate. Dopo un periodo di raffreddamento, negli anni 800 – 1300 si registra un aumento delle temperature fino a 2 gradi sopra l'attuale: si coltiva la vite in Norvegia.

Ricomincia il raffreddamento e le temperature si abbassano, aumentano i ghiacciai in tutta l'Europa, fino al 1850.
Oggi siamo in presenza di un nuovo progressivo aumento delle temperature: il fenomeno del ritiro dei ghiacciai, del cambiamento climatico è un evento prevedibile anche solo per effetti naturali.
Ma a questo effetto ciclico naturale,si aggiunge ora il contributo umano: l'introduzione di sempre maggiori quantità di CO2 con la combustione dei combustibili fossili accelera pesantemente l'aumento e le conseguenze, considerando anche solo l'aumento del livello del mare, diventano catastrofiche : la nostra civiltà è estremamente fragile: la maggior parte delle città portuali saranno allagate e si dovrà far fronte a situazioni drammatiche di carattere strutturale e logistico nelle aree più industrializzate e densamente abitate; moltissime isole e intere zone costiere saranno sommerse.
L'effetto del cambiamento climatico in generale, poi, determinerà conseguenze ancora più pesanti, viste a livello mondiale: si avranno variazioni meteorologiche improvvise e conseguentemente molto più violente (tornado, bombe d'acqua….) che, a loro volta, faciliteranno frane, erosioni, disastri ambientali; le variazioni meteorologiche, i cambiamenti delle correnti aeree e marine causeranno variazioni climatiche con pesantissime conseguenze per l'agricoltura, la desertificazione di aree attualmente fertili e l'inevitabile trasmigrazione di interi popoli .
Se non ci preoccupiamo del futuro e continuiamo ad accelerare i cambiamenti climatici, saremo responsabili coscienti di una fine tragica dell'intera civiltà: l'allarme venne lanciato già cinquanta anni fa, dal "club di Roma".
Ma questo comporta scelte politico/sociali molto difficili anche perché le "fonti rinnovabili", non possono essere la panacea da tanti attesa: i pannelli solari e le celle fotovoltaiche potranno coprire le necessità richieste per l'illuminazione e per l'acqua calda delle abitazioni: non certo per soddisfare la richiesta di energia delle aziende.
Le centrali eoliche richiedono la presenza costante di vento; le centrali idroelettriche difficilmente potranno essere ulteriormente estese salvo che nei paesi emergenti.
Le centrali termoelettriche a combustibili organici (legna da ardere, residui vegetali essiccati …) devono essere combinate con piani di gestione delle foreste e comportano pesantissimi costi (anche energetici) per alimentarle.
E, comunque, i combustibili derivati dal petrolio saranno sempre indispensabili per il trasporto aereo e per quello marino (a meno di tornare alle vele).
Sicuramente dovremo rivedere le nostre idee sull'utilizzo dell'energia atomica e pensare con più impegno alla futuribile fusione nucleare...
I politici devono affrontare con serietà e professionalità i problemi che si prospettano, accettando la ciclicità geologica, inevitabile, "dell'effetto serra": le inevitabili trasformazioni di tutte le città costiere, la necessità di progetti per la corretta gestione dell'acqua ai fini irrigazione dei terreni a fronte della progressiva riduzione delle sorgenti e dell'irregolarità delle precipitazioni; l'arresto del processo di desertificazione con impianti di desalinizzazione di grandi dimensioni; il problema del ricollocamento delle popolazioni in migrazione .
Quanto sopra, se intendiamo ipotizzare per il futuro "un progresso sostenibile", il che significa mantenere gli attuali livelli di vita "civile", estesa progressivamente a tutte le popolazioni: solo così potremo evitare alla nostra "civiltà" di finire come i dinosauri, che scomparvero dalla terra proprio per effetto dei cambiamenti climatici.
I depositi di fosfati organici del Marocco sono un monito: si tratta di un enorme "cimitero" di esseri viventi che abitavano serenamente zone paludose, essicate a causa del cambiamento del clima; a differenza di loro, poverini, che non ne avevano coscienza, l'ecatombe del genere umano potrebbe essere proprio la conclusione dell'assenza di adeguata lungimiranza..

Innamoramento (passione) e amore

di Guido Volante

Da sempre i due termini "**innamoramento**" e "**amore**" sono spesso confusi e usati indistintamente. Soltanto negli ultimi anni si è cominciato a distinguere i due sentimenti come realtà diverse, anche se in alcuni casi coincidenti.
Così almeno appare dal celebre libro di Francesco Alberoni, psicoanalista e scrittore, pubblicato alla fine degli anni "70 il cui successo dipese anche dal fatto di essere il primo studio dell'**innamoramento** dopo la celebre opera di Stendhal "De l'amour" del 1832. Alberoni considera i due sentimenti in modo diverso e questo filone di pensiero è oggi accettato dai più, anche se con sfumature e contenuti a volte divergenti
Considerata la vicinanza semantica dei due termini, amore e innamoramento, io preferisco usare il termine "**passione**" al posto di "**innamoramento**"
La "**passione**" è l'incontenibile trasporto amoroso, un sentimento capace di dominare l'intera personalità. La **passione** non ha nulla a che vedere con la ragione ed è spesso del tutto ingestibile. L'attrazione per l'altro, il desiderio di averlo vicino acciecano quasi del tutto e il resto non ha più alcuna importanza. La **passione** è fatta soprattutto di felicità data dalla vicinanza dell'altra persona. Quando si ama, i sentimenti che si provano sono incanalati nella ragione per fluire poi in **piena passione**.
Come nasce la **passione**? Quando due semplicemente si sfiorano le mani o semplicemente si guardano negli occhi il sentimento è diventato così intenso che ha portato con sé una commozione organica, ossia un cambiamento fisico prima, durante o dopo il fatidico contatto. Il cuore ha iniziato a battere più velocemente, il corpo ha reagito scatenando una serie di reazioni ormonali (feromoni, vasopressina, testosterone, ecc., ecc) che provocano un'emozione cioè qualcosa di intenso che (nella maggior parte delle volte) può durare un tempo illimitato e che imprime un cambiamento fisico nel nostro corpo, mentre l'**amore** suscita in noi una reazione tranquilla, che non altera il ritmo né la normalità fisiologica.
La "**passione**" vuol dire sentirsi completamente presi dall'altra persona, che ci coinvolge in tutti i sensi: ci preoccupiamo per lei, siamo eccitati al solo pensiero di starle accanto. Quando ci innamoriamo, quindi, ci

sentiamo coinvolti e attratti dall'altro che diventa quasi il nostro unico pensiero e che ci fa entrare in un vortice di emozioni dalle quali ci sentiamo completamente travolti.
Quando nasce e quanto dura la **passione**? In genere nella prima gioventù ma può nascere anche in età adulta a differenza dall'età adolescenziale in cui si tratta in genere solo di un flirt a carattere idilliaco-sentimentale.
Ovviamente, non è neanche il finto trasporto amoroso che molti uomini e talvolta anche donne esercitano nei confronti di numerosi e frequenti partner per ottenerne i favori facilmente intuibili.
Se è vero innamoramento, dura tutta la vita. Anche quando le vicissitudini della vita provocano una separazione, tutte le volte che il pensiero si rivolge al ricordo della persona amata, anche tanto tempo dopo la separazione, si proveranno le stesse emozioni e gli stessi sentimenti, "*Il primo amore non si scorda mai*" recita un comune detto popolare. Scrive l'antico saggio cinese Qin Shi Huangdi che *"le due persone sono indissolutamente legate da un invisibile filo rosso che si allunga o si accorcia ma non può mai essere tagliato…"*
Più semplicemente nella **passione** i difetti sono camuffati dietro l'entusiasmo e il coinvolgimento fisico, invece l'**amore** li vede, eccome. Solo che diventano parte integrante della vita di tutti i giorni e si ama proprio per questo .

Mentre la passione è fatta soprattutto di fisicità e di piacere dato dal contatto, dalla vicinanza o dal ricordo dell'altra persona, quando si ama non si desidera solo trascorrere del tempo insieme, bensì condividere progetti e programmi per il futuro. L'**amore** è infatti una decisione quotidiana e razionale. In molti casi, ma non sempre, la **passione** si traduce in **amore**, sentimento che nasce tra due persone, spesso celebrato e santificato nel matrimonio. È un sentimento esclusivo, una scelta razionale. Complicità, alleanza e stima fanno parte dell'**amore**, un bisogno biologico tipico solo dell'uomo e di pochi altri esseri, che ci porta a cercare di costruire una storia assieme ad un altro essere umano.
L'amore è una forza interiore che ci fa sentire vivi, completi e unici. È la linfa vitale che scorre dentro di noi e che ci nutre costantemente. L'**amore**, in una coppia, è la libertà di essere autentici l'uno con l'altra, la capacità di mostrarsi senza maschere e di amarsi e accettarsi come siamo.
L'**amore** non sempre è eterno. Possono nascere incomprensioni, innamoramenti di altre persone che turbano il rapporto, oppure è la natura stessa che provoca la scomparsa di una delle due persone in tempi mai uguali.
È una delle perdite più dolorose e dense di conseguenze. La propria esistenza cambia completamente. Nulla è come prima, ci si sente persi, impreparati e incapaci di cavarsela da soli, fragili, disorientati, disperati e soprattutto soli.
Passare dalla condizione di moglie o di marito alla vedovanza, ritrovarsi senza la persona con cui si è trascorsa una parte dell'esistenza, scambiato un sostegno affettivo, emotivo e fisico, condiviso esperienze, creato una famiglia, spesso fatto nascere dei figli, obbliga il sopravvissuto ad affrontare emozioni estremamente dolorose, a sostenere numerosi e inevitabili cambiamenti e a rinunciare alle speranze e alle aspettative per ciò che sarebbe stato in compagnia della persona che si è perduta.
È possibile l'**amore** o la **passione** o l'innamoramento in tarda età?
Certamente sì in caso di **amore** che, così come io lo definisco, per sua natura dura tutta la vita, ma anche può perdurare la **passione**, ovviamente in modo diverso da quella giovanile, definito come un insieme di sensazioni, emozioni, sentimenti …
La magia è sedere accanto a quella certa persona, sfiorare la sua mano ricevendo una scossa che dolcemente ti inebria, o anche sentirne la voce … Oppure vedere una persona e sentirsi emozionare, incontrare i suoi occhi, restarvi ancorati per oltre un minuto, impossibilitati a muoversi, sentire che quegli occhi, o anche soltanto la voce, trasmettono qualcosa …. ■

Nino Costa

di Alberto Bonino

Nino Costa nacque a Torino il 28 giugno 1886, da una famiglia originaria di Ciriè, frequentò il liceo Cavour, conseguì la laurea in veterinaria e in lettere. Insegnò nel ginnasio di Carmagnola, poi vinse un concorso alla Cassa di Risparmio di Torino dove svolse per tutta la vita la professione di bancario.
Già nel 1905 erano comparse sue poesie in italiano sulla Gazzetta del Popolo insieme a liriche di Guido Gozzano.
A partire dal 1922 pubblicò la sua raccolta di versi in piemontese: Mamina (1922) e Sal e Peiver (1924); da quest' ultimo è tratta la poesia che Papa Francesco ha ricordato che gli era stata insegnata dalla sua nonna Rosa in lingua piemontese.
Nino Costa muore a Torino il 5 novembre 1945, un anno dopo la prematura scomparsa del figlio diciannovenne ucciso durante un'azione partigiana in val Chisone. Il padre quando partì con i partigiani gli consegnò un breviario spirituale che venne ritrovato sul corpo del figlio caduto eroicamente.
Nino Costa è stato uno dei più grandi poeti in lingua piemontese; la sua produzione letteraria è stata vastissima e ci ha donato sublimi emozioni.
Due bellissime poesie, sono: Mare granda e Nivole. Siccome sono molto lunghe e la lingua piemontese non è di facile lettura e comprensione, vi espongo qui di seguito solo alcune loro strofe. ■

Mare granda

Mare granda a l' ha sla schina
pi de stanta carlevè,
ma le rëdne dla cassina
l'ha pa ancur lassaje andè:
L' è ancur chila ch'a cumanda
Mare granda
……..
Ma a la seira ant la sua stansa,
quand ch'a prega a ginujun,
tuta quanta la fijulansa
l'ha so post ant j'orassiun:
Un dop l'aut a j' arcumanda.
Mare granda
…….
[La nonna ha/ più di settant'anni,/
ma il controllo della cascina/ non
lo ha ancora lasciato:/ è ancora lei
che comanda./ La nonna……..
Ma alla sera nella sua camera,/
quando prega in ginocchio,/
tutti i suoi familiari /
hanno posto nelle sue preghiere:/
Uno dopo l'altro li raccomanda./ La nonna.]

Le nivole

……
Nivole grande,
nivole lontan-e,

fèje dësperse,
an serca d'un pastor,
…….
Quand ch'ai
rivrà l'ora pi granda:
l'ultima,
e ch'am
ciamran lòn
ch'i l'hai
fait ëd bel,
mi rispondrai
chi l'hai guardà le nivole.
Le nivole
ch'a van ... travers al cel.
…….
[Nuvole grandi,/ nuvole lontane,/
pecore disperse /in cerca di un
pastore,/……

Quando arriverà/ l'ora più grande/
l'ultima,/ e mi chiederanno/ cosa
ho fatto di bello,/ io risponderò/
che ho guardato le nuvole,/
Le nuvole/ che vanno attraverso il cielo].

Il Disco
è cultura

di Franco Settimo

Oggi non esistono quasi più le case discografiche e soprattutto i discografici, il cui compito era quello di scoprire artisti di talento e costruir loro la strada per il successo, sia professionale sia commerciale. Oggi se un artista non sfonda in una logica di "buona la prima", lo si accantona e si passa al seguente, più o meno come in una coda allo sportello.
In un tempo remoto, i meccanismi dell'ambiente discografico erano invece profondamente diversi. Agli artisti venivano offerte svariate possibilità, venivano seguiti da funzionari competenti sotto il profilo musicale, e attraverso le giuste promozioni si cercava di costruirne un percorso artistico.
Ma le case discografiche, soprattutto le major (tra tutte la RCA Italiana e la Fonit Cetra) spiccavano anche per iniziative che poco avevano a spartire con la musica cosiddetta leggera, e che oggi, con il senno di poi e senza paura di enfatizzare ad arte, possiamo sicuramente e responsabilmente incorniciare in un processo culturale.
Mi riferisco in particolare ad un folto catalogo fatto soprattutto di Extended Play a 33 giri nel quale, solitamente con un sottofondo musicale, i più rinomati attori di prosa del periodo declamavano opere letterarie, in particolare poesie e racconti brevi.
Vengono in mente, tra i tanti, Vittorio Gassman, Gino Cervi, Lina Volonghi, Salvo Randone, Alberto Lupo, Giulio Bosetti, Arnoldo Foà, Ubaldo Lay, Elena Zareschi, Paolo Carlini, Achille Millo e un repertorio umanistico che spaziava da François Villon a Eugenio Montale, dall'Alighieri ai poeti sovietici passando per l'Antologia di Spoon River.
Uno di questi dischi, nella fattispecie Lamento per la morte di Ignacio di Federico Garcia Lorca letto da Arnoldo Foà con la chitarra di Mario Gangi sullo sfondo, vendette 750.000 copie realizzando un utile di centinaia di milioni di lire, ai tempi una cifra siderale, per di più per un disco non canzonettistico. Si trattò di un episodio isolato e, se gli altri dischi della collana non ebbero lo stesso exploit, è altrettanto vero che i costi di investimento e promozione di un disco di dizione poetico-letteraria fossero di gran lunga inferiori ad un disco convenzionale di musica leggera: in altri termini, valeva la pena riprovarci.
Sono quindi propenso a pensare che l'iniziativa vinil/letteraria rientri a buon diritto nel contesto di un'operazione commerciale ma anche culturale in un periodo, quello del boom economico in Italia, in cui alcuni indicatori sociali (la percentuale di analfabeti oscillante intorno al 10%, la scuola media unificata in corso d'opera) segnalavano spazi di possibile miglioramento: questi spazi vennero occupati sì dalla pubblica istruzione, ma anche dalla RAI-TV (Non è mai troppo tardi, come pure i romanzi sceneggiati di Anton Giulio Maiano) e, mi sento di sostenere, dal disco con le collane letterarie.
Non a caso fu la Cetra (Compagnia per Edizioni Teatro Registrazioni e Affini) ad avere il catalogo più cospicuo, ben strutturato nella sua "Collana Letteraria Documento", così da avvicinare i capolavori della letteratura mondiale anche a coloro che dovevano abbandonare/avevano abbandonato la scuola in giovanissima età o più semplicemente non sapevano leggere.
Si aggiunga che in quegli stessi anni si andava via via completando il progetto di elettrificazione della rete nazionale in aree rurali e montane e il mercato offriva una scelta piuttosto vasta di fonovaligie e altri apparati elettronici di riproduzione discografica, economici e più maneggevoli dei vecchi grammofoni a 78 giri a manovella: infrastrutture e tecnologia dei dispositivi non rappresentavano quindi un ostacolo alla diffusione del microsolco a 33 e a 45 giri anche al di fuori delle aree urbane.
Insieme alla Cetra (poi Fonit-Cetra, consociata STET) anche la RCA Italiana di Ennio Melis, di Lilli Greco, di Nanni Ricordi, ideò (1960) la collana Edizioni Letterarie, inizialmente dedicata alla narrativa per ragazzi, poi estesa al pubblico adulto grazie all'intervento di Sergio Bardotti, un giovane intellettuale pavese laureando in lettere e filosofia, pianista ed appassionato di musica. Chiamato da Nanni Ricordi per il tramite del relatore della sua tesi di laurea, questo fu per Bardotti il primo lavoro alla RCA Italiana: lasciò così nel 1962 la provincia lombarda per trasferirsi a Roma e porre le basi per una carriera fulgida e versatile di paroliere, produttore, operatore artistico a tutto tondo.
Il progetto Edizioni Letterarie RCA non fu nemmeno lontanamente un successo commerciale ma senza alcun dubbio fu un prodotto culturale di pregevole fattura, ben articolato nella scelta dei dicitori e delle opere, realizzato con estrema cura e attenzione ad ogni minimo dettaglio (veste editoriale in primis) nello stile delle grandi case editrici di allora che non si limitavano a curare l'aspetto musicale.
Bardotti ebbe tuttavia un'intuizione che rende unico questo progetto: fare interpretare ai poeti stessi i brani prescelti, curando poi in prima persona realizzazione e produzione di gran parte delle incisioni.
Nacque così la collana La loro voce, la loro opera, che venne accolta con entusiasmo anche da Eugenio Montale, persona asciutta, spigolosa e notoriamente poco incline ai complimenti, e da Umberto Saba.
Gli altri poeti italiani coinvolti furono Quasimodo, Ungaretti, Sereni e Pasolini, davvero la punta di diamante della poesia italiana di allora.
Ci fu anche un'incursione, diciamo così, all'estero con letture di brani di Jean Cocteau, il carismatico precursore della Nouvelle Vague.
Per concludere, ci piace riportare un episodio che ci è stato raccontato da Massimo Bardotti, fratello di Sergio.
Insieme a Giuseppe Ungaretti, Bardotti stava aspettando che si liberasse lo studio dove il brasiliano Antonio Prieto stava faticosamente registrando una sua canzone in italiano. Spazientito e giustamente preoccupato all'idea di far fare anticamera ad un "quasi" Premio Nobel, Bardotti comprese che l'artista non riusciva a far sua la versione italiana del testo che gli era stato confezionato: qualcosa gliene ostacolava l'interpretazione, mentre il tempo inesorabile passava. Chiese ed ottenne di poter vedere il testo e seduta stante ne propose un altro (più fluido nella parte incriminata) che permise di superare l'impasse, contenendo in tal modo il ritardo di accesso alla sala di registrazione. ■

Vorrei volare

Dolce, armoniosa musica
la sua melodia rapisce,
spiritualità e turbamento mi trasportano
nel profondo spazio del sentimento.
Accompagnato dalla musica del flauto
vivo nell'eco del ricordo
inseguendo il volo dei pensieri
sulle ali del tempo,
per ritrovarmi e posarmi sul tuo sorriso.

Alberto Bonino

La Moussakà

di Giuliana Perrucca Ghidoni

Due o tre volte l'anno riesco a radunare i "nipotastri" (Paperone insegna) con le figlie ed i fidanzatini di turno.
In primavera il menù prevede carne alla brace, in autunno couscous o capra e fagioli, mentre in agosto faccio la Moussakà: è un piatto greco un po' laborioso che vale la pena servire a tavola se gli invitati sono un po' di più ed ha il vantaggio di poter essere preparato in parte un giorno o due prima.
È simile alle lasagne ma, al posto della pasta, ci sono melanzane, zucchine e patate; nella Grecia peninsulare le verdure sono fritte ma ho scoperto che nelle isole melanzane e zucchine vengono grigliate: io lo preferisco perché il piatto risulta meno grasso.
Le verdure che vedete in fotografia mi sono servite per dodici porzioni generose ed io faccio così: fin da due giorni prima preparo un abbondante ragout con 7 etti di macinato, il giorno precedente la festa faccio grigliare melanzane e zucchine, mentre il giorno stesso friggo le patate e preparo la besciamella.
Non resta che riempire la teglia: metto sul fondo un po' di ragout poi alterno strati di verdure, besciamella e ragout fino ad esaurire il tutto; cerco di fare almeno due strati di ciascun ingrediente.

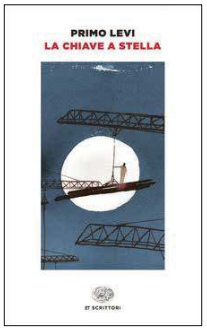
Mentre si prende un aperitivo o si mangia qualche antipasto il forno a 200 gradi completa il lavoro.
Provateci! È un ottimo piatto unico.

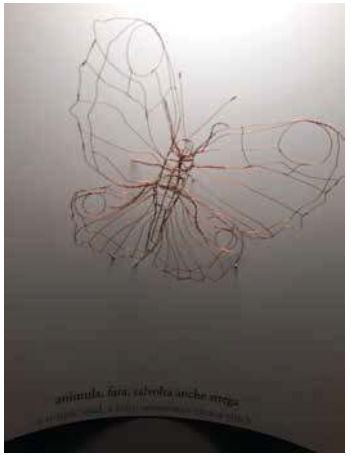
P.S. Fatemi sapere se vi interessano le ricette del couscous di mia zia che ha vissuto 30 anni ad Algeri o quella della capra e fagioli ligure! … ■

Primo Levi

di Giuliana Perrucca Ghidoni

Il 31 luglio di cento anni fa nasceva a Torino Primo Levi.
Le iniziative promosse dal Comitato per il centenario sono state numerosissime: da Bene Vagienna, luogo di provenienza della famiglia Levi, a Torino, a tante altre città d'Italia e di tutto il mondo, il 2019 è stato un continuo rincorrersi di occasioni di lettura, di incontro, di ricerca e di discussione.
All'estero sono stati organizzati eventi a Rio de Janeiro, Hannover, Istanbul, Pechino, Madrid, Melbourne, Parigi e Lugano; a Torino oltre a documentari, lezioni ed incontri con le scuole ed a riduzioni teatrali, si può visitare alla GAM una mostra che propone una selezione significativa dei suoi lavori in filo di rame. Sarà visitabile fino al 26 gennaio 2020; non richiede molto tempo, non vi sono che una ventina di manufatti, ma per chi conosce la storia di Primo Levi scatena tante emozioni.
Il primo dei suoi libri che ho letto è stato "La chiave a stella" e l'ho trovato divertentissimo con quelle espressioni "italianizzate" dal piemontese … "niente fuori via" per *niente di speciale*, "basta che sia" per *alla buona* poi "senza senso" per *sbagliato*, "topica marca Leone" per *errore enorme* … (la traduzione è mia).
Non è molto che ho letto "Se questo è un uomo" ed è stato un vero pugno nello stomaco: dovremmo rileggerlo ogni tanto e tutti sappiamo perché. ■





Autunno

Con passo lento
cadenzato dal mio tempo
salgo sull'ampio colle, dove il vento
irrompe nella borgata abbandonata,
nata dalla solidarietà della gente antica
e libera dai muri di pietra
il suono dei canti, le musiche
i balli, gli amori giovanili.
Il vento mi parla di loro,
rapito proseguo tra boschi
dai caldi colori autunnali,
una pioggia di foglie verdi, gialle,
rosse mi sfiora, nel silenzio
sento il loro leggero toccar terra.
Immerso in questa pace, l'anima si espande
e si unisce alla bellezza del Tuo creato.

Alberto Bonino

CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE
Corso Bramante, 20
(c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 - 800.012.777 (da telefono fisso)
mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE
Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia - casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente Regionale
Carlo Trabaldo Togna

Vice presidenti Regionali
Filippo Balocco
Giovanni Torasso

Segretario
Giacomo Mancuso

Consiglieri
Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppe Gallo, Doris Massari, Giuseppina Migliavacca, Giovanni Torasso, Gianluigi Zoppegni.

Presidenti di Sezione
Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Vittorio Marchizza, Marco Neggia, Caterina Scomazzon, Nicola Sola

Revisori dei Conti
Andrea Lento
Giorgio Sassone

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA
Luigi Ferrando
tel 0142/63.180 cell. 335.130.34.76
e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA
Luciana Béthaz
tel. 0165/45.670 cell. 380/330.38.30
e-mail: lucianaernesta@alice.it

ASTI
e-mail: asti@alatepv.org

BIELLA-VERCELLI
Marco Neggia
tel. 015/461645 cell. 335/76.888.92
e-mail: marco.neggia@gmail.com

CUNEO
Lodovico Foglio
tel. 0174/481.143 cell. 334/288.77.18
e-mail: alatelpv.cuneo@alice.it

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA
Vittorio Marchizza
tel. 0321/462.555 cell. 338/693.24.57
e-mail: vit.mark@alice.it

TORINO
Caterina Scomazzon
via Ardigò 13/A
(dal lunedì al venerdì ore 10-12)
tel. 011/572.67.95 011/572.61.47 fax 011/319.4838
e-mail: torino@alatelpv.org

http://www.alatel.it	*sito internet* **nazionale**
http://www.alatelpv.org	*sito internet* **Piemonte e Valle d'Aosta**
alatel.piemonteva@pec.it	*posta certificata*
regione@alatelpv.org	*e-mail ufficiale dell'***Alatel Piemonte e Valle d'Aosta**
presidente@alatelpv.org	**Presidente dell'Alatel PV**
segretario@alatelpv.org	**Segretario Regionale**
agevolazioni@alatelpv.org	**Agevolazioni** *telefoniche ai Soci*
altri-tempi@alatelpv.org	*sito* **Altri tempi**
amministrazione@alatelpv.org	**Amministrazione** *(incassi e pagamenti)*
convenzioni@alatelpv.org	**Convenzioni** *con Enti e Strutture*
cultura-turismo@alatelpv.org	**Viaggi e turismo**
laredazione@alatelpv.org	**redazione** *della rivista Il Testimone*
info@alatelpv.org	*abbinata al* **Modulo Contatti**
alessandria@alatelpv.org	*Sezione di* **Alessandria**
aosta@alatelpv.org	*Sezione di* **Aosta**
asti@alatelpv.org	*Sezione di* **Asti**
cuneo@alatelpv.org	*Sezione di* **Cuneo**
novara-vco@alatelpv.org	*Sezione di* **Novara-VCO**
torino@alatelpv.org	*Sezione di* **Torino**
vercelli-biella@alatelpv.org	*Sezione di* **Vercelli-Biella**

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
- conto corrente postale numero **18645101**
  Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE
- Bonifico bancario sul c/c **INTESA SANPAOLO** codice Iban: **IT12C0306909606100000117057**

FESTA AD OROPA

Sezione di Torino